



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

13^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

26 MAGGIO 2015

 UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

A cura dell'Ufficio Studi e Ricerche

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina, 13
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale.....	6
1.2 La congiuntura in Trentino.....	7
1.3 Il mercato del lavoro.....	12
2. L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE	15
2.1 Il contesto nazionale.....	15
2.2 Il contesto provinciale.....	15
2.3 Iscrizioni e nuove imprese.....	18
2.4 Il contributo femminile.....	21
2.5 Le imprese extracomunitarie.....	23
2.6 Le imprese giovanili.....	25
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI	27
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino.....	27
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale.....	33
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	36
4.1 Introduzione.....	36
4.2 Le procedure concorsuali, gli scioglimenti e le liquidazioni.....	36
4.3 Evoluzione dei fallimenti e delle liquidazioni coatte amministrative in provincia di Trento.....	40
4.4 I protesti.....	41
4.5 Qualche considerazione di sintesi.....	42
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	43
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate.....	43
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni.....	45
5.3 Il mercato del credito.....	49

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO.....	52
6.1 La qualificazione del capitale umano	52
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo.....	55
6.3 I brevetti.....	58
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologica	60

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della “13ª Giornata dell’Economia” offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L’attenzione è qui focalizzata sull’*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che “muove” lo sviluppo: l’impresa. L’approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L’originalità dell’approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all’impresa e ai suoi “fondamentali” nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell’*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale all’analisi congiunturale, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali “vincenti”, rapportato ad aree di confronto che sono “in primis” l’Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Nella media del 2014, il commercio mondiale in volume è aumentato del 3,3% (+0,9% l'incremento a dicembre), sostenuto dalla crescita delle importazioni sia nei paesi emergenti (+1,7%), sia in quelli avanzati (+1,8%).

Nel quarto trimestre 2014, l'economia nell'area euro ha evidenziato una accelerazione (+0,3% la variazione congiunturale del PIL). La risalita degli indicatori di fiducia a inizio 2015 lascia presupporre un miglioramento ciclico nei prossimi mesi come evidenziato anche dall'indicatore *€-coin*, aumentato ad aprile per il quarto mese consecutivo. Il buon andamento dell'area trae beneficio dalla solidità della ripresa economica tedesca. Al balzo in avanti del PIL di questo paese (+0,7% negli ultimi tre mesi del 2014) hanno contribuito le componenti di domanda interna, in particolare la spesa per consumi.

Negli Stati Uniti prosegue il rallentamento dell'attività economica manifestatosi nel quarto trimestre. A gennaio la produzione industriale è risultata solo lievemente positiva (+0,2 % su base congiunturale), mentre sono diminuite le vendite al dettaglio (-0,8%). Le prospettive per l'economia statunitense rimangono comunque solide in quanto i redditi reali delle famiglie dovrebbero beneficiare sia del contenimento dei prezzi al consumo legati all'apprezzamento del cambio del dollaro, sia dei risparmi di spesa dovuti ai ribassi nei prezzi dei beni energetici.

La produzione

Nel periodo ottobre-dicembre 2014 il prodotto interno lordo dell'Italia è risultato stazionario mentre la variazione in media d'anno ha registrato ancora una riduzione (-0,4%). Al persistente deterioramento della spesa per investimenti si è contrapposto il sostegno dei consumi privati e dell'export.

Nella media del 2014, i volumi prodotti dall'industria in senso stretto sono risultati in flessione per il terzo anno consecutivo (-0,8% al netto dei giorni di calendario), pur con una intensità nettamente più contenuta rispetto ai due anni precedenti. Permangono le differenze tra gli andamenti sul mercato interno ed estero. Nella media del 2014, il fatturato industriale sul mercato nazionale è diminuito in valore dell'1,2%, mentre la componente realizzata sui mercati esteri ha segnato un'accelerazione (+2,9%), pur risultando inferiore alla domanda potenziale delle produzioni italiane.

Secondo le statistiche sul commercio estero, alla tenuta delle esportazioni in valore dell'Italia hanno contribuito prevalentemente le vendite verso i mercati UE (+3,7%). La contrazione delle importazioni (-1,6%), che ha risentito della carenza di domanda interna, è attribuibile ai cali degli acquisti dai mercati esterni all'Unione.

Negli ultimi tre mesi del 2014, l'indice di produzione delle costruzioni ha continuato a mostrare un'elevata variabilità, registrando a dicembre un nuovo incremento

(+2,3%) dopo la battuta d'arresto di novembre (-3,9%). In media d'anno, tuttavia, la riduzione è risultata marcata (-6,9% al netto degli effetti di calendario). Secondo le inchieste congiunturali di febbraio, i giudizi degli imprenditori sugli ordini e i piani di costruzione sono rimasti invariati intorno ai livelli insoddisfacenti di inizio 2014, mentre le attese a breve hanno registrato un rialzo.

Dopo le due diminuzioni osservate nel secondo e terzo trimestre l'indice generale del fatturato dei servizi in valore ha registrato una crescita (+0,8% su base tendenziale) nel periodo ottobre-dicembre 2014. Tale risultato è la sintesi dell'evoluzione favorevole dei comparti del commercio all'ingrosso, di trasporto e magazzinaggio, dei servizi di alloggio e ristorazione e dell'attività di noleggio, agenzie di viaggio e di supporto alle imprese.

Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro non mostra chiari segnali di un'inversione di tendenza rispetto a quanto osservato negli scorsi mesi. Negli ultimi tre mesi del 2014 il tasso dei posti vacanti nei settori dell'industria e dei servizi è rimasto ancora stabile attorno allo 0,5%. La stazionarietà dell'indicatore, che perdura dall'ultimo trimestre del 2013, riflette la fase di stagnazione che si osserva dal lato della domanda di lavoro. In febbraio, le attese di occupazione formulate dagli imprenditori per i successivi tre mesi continuano a essere differenziate tra i principali comparti produttivi, risultando in crescita nella manifattura, stabili nei servizi e in peggioramento nel settore delle costruzioni.

Le previsioni per i prossimi mesi

Nei mesi a cavallo tra la fine del 2014 e l'avvio dell'anno in corso, le indicazioni fornite dai più recenti indicatori congiunturali, pur contrastanti ed eterogenee tra i comparti produttivi, avvalorano lo scenario di un ritorno alla crescita del PIL. Secondo l'ISTAT il fatturato complessivo dell'economia italiana è tornato positivo nel quarto trimestre 2014 (+0,1% su base tendenziale). Tale andamento, che segue i risultati negativi registrati nel secondo e terzo trimestre, è caratterizzato da una variazione positiva del comparto dei servizi, che include anche le vendite al dettaglio (+0,4% su base tendenziale), a fronte di un apporto negativo dell'industria (-0,4%).

Dal lato delle informazioni qualitative, il clima di fiducia delle imprese italiane è ulteriormente aumentato a febbraio, grazie a rialzi significativi nei servizi di mercato e ad aumenti più contenuti nel settore manifatturiero e nel commercio al dettaglio.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO

Con la chiusura dell'indagine sulla congiuntura relativa al quarto trimestre è possibile tracciare un breve quadro riepilogativo dell'andamento annuale dell'economia locale nel 2014. Tale anno è stato dapprima caratterizzato dalla presenza di timidi segnali di ripresa, che però ancora non lasciavano individuare una chiara inversione di tendenza del ciclo economico, mentre nella seconda parte dell'anno questa debole tendenza positiva si

è via via affievolita e il quadro che si è venuto a creare è stato quello di una sostanziale stagnazione.

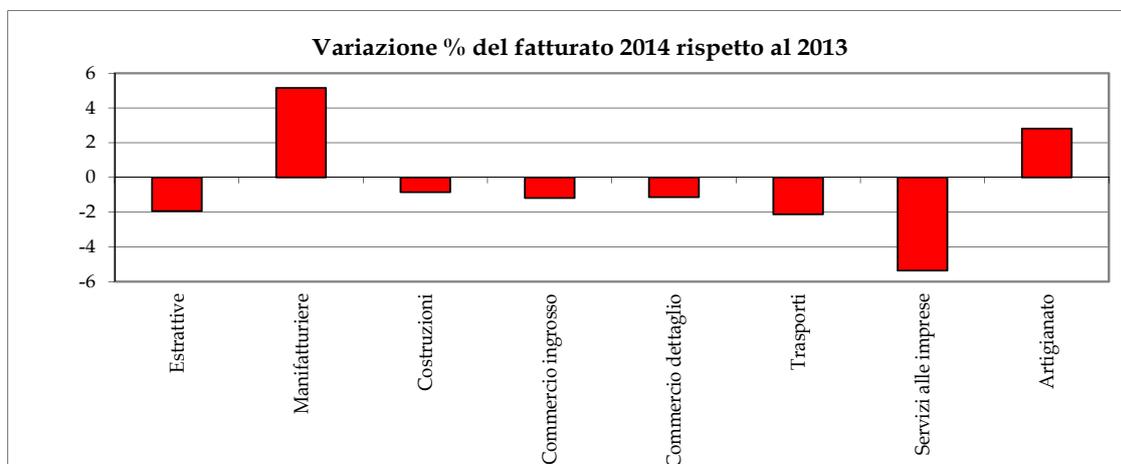
Le stime derivanti dalle indagini condotte trimestralmente evidenziano un lieve aumento del fatturato annuo rispetto al 2013 pari a +1,6%, aumento determinato dal buon andamento delle esportazioni, mentre la domanda interna, in special modo locale, ha evidenziato una dinamica meno positiva, pur mostrando qualche confortante segnale di ripresa soprattutto nella prima parte dell'anno.

Il sostegno derivante dal buon andamento delle esportazioni si è rivolto, come naturale, prevalentemente verso quei settori e quelle classi dimensionali più orientate agli scambi con l'estero, il settore manifatturiero e le imprese di più grandi dimensioni.

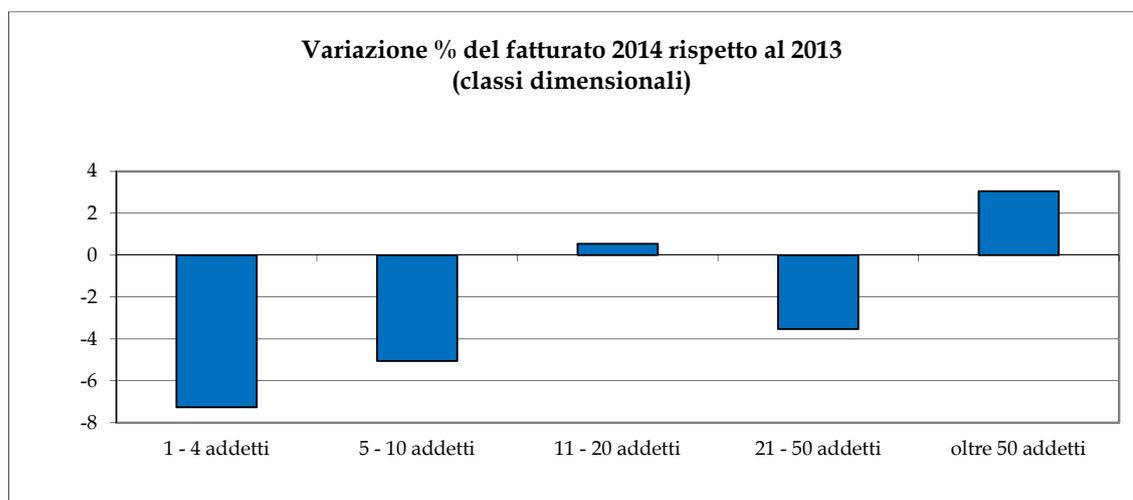
Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variatione della produzione 2014 rispetto al 2013

Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2014	2° trim. 2014	3° trim. 2014	4° trim. 2014	Totale
Estrattive	18,2	6,9	-4,7	6,0	5,1
Manifatturiere	11,0	10,6	11,8	2,6	9,2
Costruzioni	-4,9	-10,0	-16,1	-12,4	-10,7
Commercio ingrosso	-5,6	1,8	-4,0	8,1	-0,2
Commercio dettaglio	-1,3	0,6	-2,6	-3,1	-1,7
Trasporti	-5,1	3,2	-2,1	-0,8	-0,4
Servizi alle imprese	5,8	-3,4	-4,2	-8,6	-2,9
Artigianato	-3,1	-4,8	-0,3	2,9	-1,4
Totale	5,1	5,7	3,6	0,4	3,7
1 -4 addetti	3,0	-8,7	-9,7	-1,4	-4,4
5 - 10 addetti	-6,3	-5,6	-3,8	-5,1	-5,2
11 - 20 addetti	19,2	-2,9	-7,6	-0,7	2,7
21 - 50 addetti	-6,7	-5,5	-2,2	-7,5	-5,5
oltre 50 addetti	6,2	8,4	5,8	1,7	5,5

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



Nel 2014 le imprese di più grande dimensione, quelle nella fascia dimensionale con oltre 50 addetti, sono state le sole ad evidenziare risultati economici complessivamente positivi, facendo registrare un aumento del fatturato del 3,1% rispetto al 2013, mentre le imprese delle altre classi dimensionali hanno mostrato complessivamente variazioni negative o nulle, particolarmente marcate per le unità più piccole, con meno di 10 addetti.



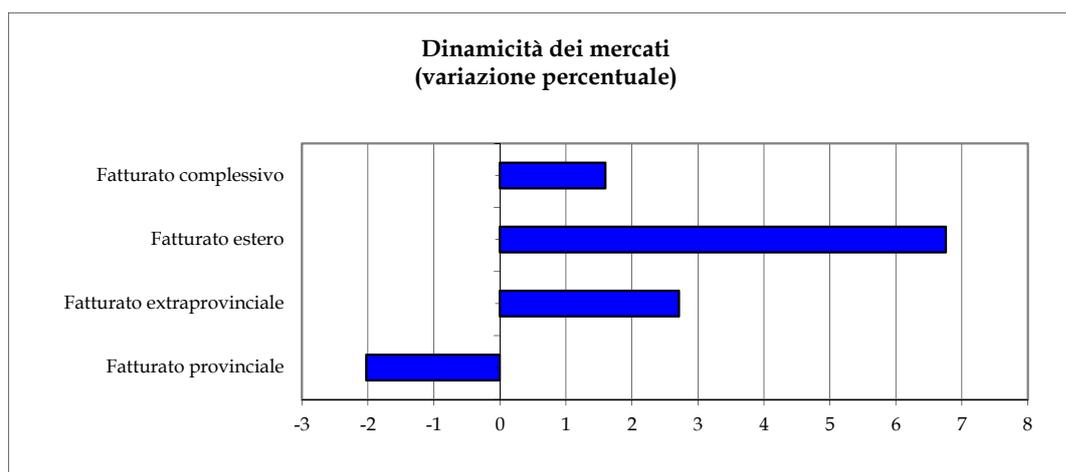
L'elemento caratterizzante di questa fase economica è rappresentato, anche in ambito locale, dalla persistente debolezza della domanda locale, seppur con alterni momenti di timida ripresa. Ne è riprova il fatto che il fatturato realizzato dalle imprese in ambito provinciale è diminuito del 2,0% su base annua, quello realizzato in Italia, ma fuori provincia, è aumentato del 2,7% grazie soprattutto al contributo di poche grandi imprese, mentre il fatturato conseguito all'estero è aumentato del 6,8%. La domanda internazionale ha continuato a svolgere quindi, anche nel 2014, un'importante azione di attenuazione degli effetti della crisi sull'economia locale, ma a trarne maggior beneficio sono state soprattutto, come naturale, le imprese di medio – grande dimensione, tendenzialmente più propense ad esportare, mentre al diminuire della dimensione gli effetti del perdurare della fase di difficoltà economica sono stati particolarmente negativi.

La componente estera delle vendite ha mostrato nel corso dell'anno un andamento altalenante: ha evidenziato una variazione molto positiva nel primo semestre seguita da un rallentamento nel terzo trimestre dell'anno e da una successiva accelerazione negli ultimi tre mesi del 2014.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % del fatturato 2014 rispetto al 2013

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	-2,8	-2,8	2,8	-1,9
Manifatturiere	3,3	0,8	8,6	5,2
Costruzioni	-9,8	32,0	-45,9	-0,8
Commercio ingrosso	-2,7	2,6	2,4	-1,2
Commercio dettaglio	-1,1	-8,7	-	-1,1
Trasporti	4,8	0,2	-5,4	-2,1
Servizi alle imprese	-7,7	-0,6	-5,8	-5,4
Artigianato	-3,8	15,1	4,8	2,8
Totale	-2,0	2,7	6,8	1,6
1 - 4 addetti	-8,1	-3,6	-5,8	-7,3
5 - 10 addetti	-3,9	-9,3	-4,3	-5,1
11 - 20 addetti	-1,4	5,4	-2,6	0,5
21 - 50 addetti	-4,7	-0,5	-3,1	-3,5
oltre 50 addetti	-1,0	3,5	7,8	3,1

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



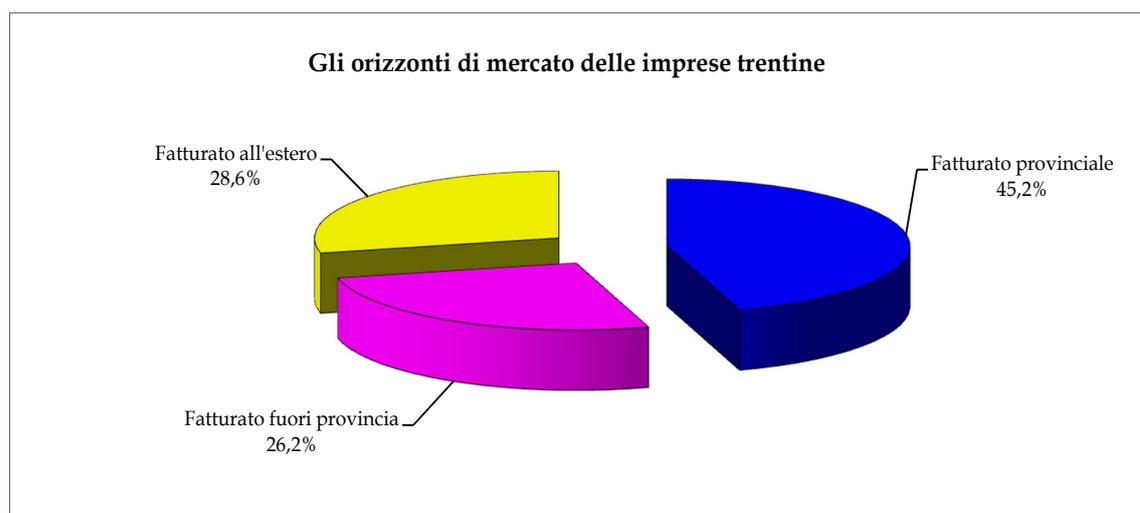
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine, anche se la sua incidenza (45,2%) è in costante lieve diminuzione negli ultimi anni. Il mercato estero pesa invece per il 28,6% una quota in aumento rispetto al 2013. Stabile invece la quota del mercato nazionale (26,2%).

I dati relativi all'anno 2014 confermano la correlazione positiva tra incidenza del mercato estero e dimensione aziendale, con valori particolarmente significativi nell'industria manifatturiera (51,8%) e nei trasporti (46,7%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale di vendite sul fatturato realizzato - Anno 2014

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	48,7	35,2	16,1	100,0
Manifatturiere	17,3	30,9	51,8	100,0
Costruzioni	71,0	28,8	0,2	100,0
Commercio ingrosso	70,3	28,1	1,6	100,0
Commercio dettaglio	99,8	0,2	0,0	100,0
Trasporti	8,4	44,9	46,7	100,0
Servizi alle imprese	65,2	33,9	0,9	100,0
Artigianato	57,8	36,3	6,0	100,0
Totale	45,2	26,2	28,6	100,0
1 - 4 addetti	79,3	17,5	3,2	100,0
5 - 10 addetti	74,0	20,0	6,0	100,0
11 - 20 addetti	61,9	31,1	7,0	100,0
21 - 50 addetti	61,3	22,7	15,9	100,0
oltre 50 addetti	39,2	26,7	34,1	100,0

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento



Per quanto attiene all'occupazione, il 2014 si è caratterizzato complessivamente per una sostanziale stabilità. Il primo e il terzo trimestre hanno evidenziato variazioni leggermente positive, mentre il secondo e il quarto si sono caratterizzati per una lieve diminuzione del numero degli occupati. Le imprese di più grande dimensione hanno sperimentato una stabilità o leggero aumento dei dipendenti, mentre le unità più piccole hanno perso complessivamente addetti, evidenziando una situazione che progressivamente si aggrava al diminuire della dimensione aziendale. I settori che hanno sperimentato i maggiori cali occupazionali sono quelli in crisi strutturale dell'estrattivo e delle costruzioni e, nell'ultima parte dell'anno, anche l'autotrasporto merci. Gli altri settori evidenziano una situazione di sostanziale stabilità, ad eccezione dei servizi alle imprese dove invece si rileva una crescita degli occupati.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % dell'occupazione 2014 rispetto al 2013

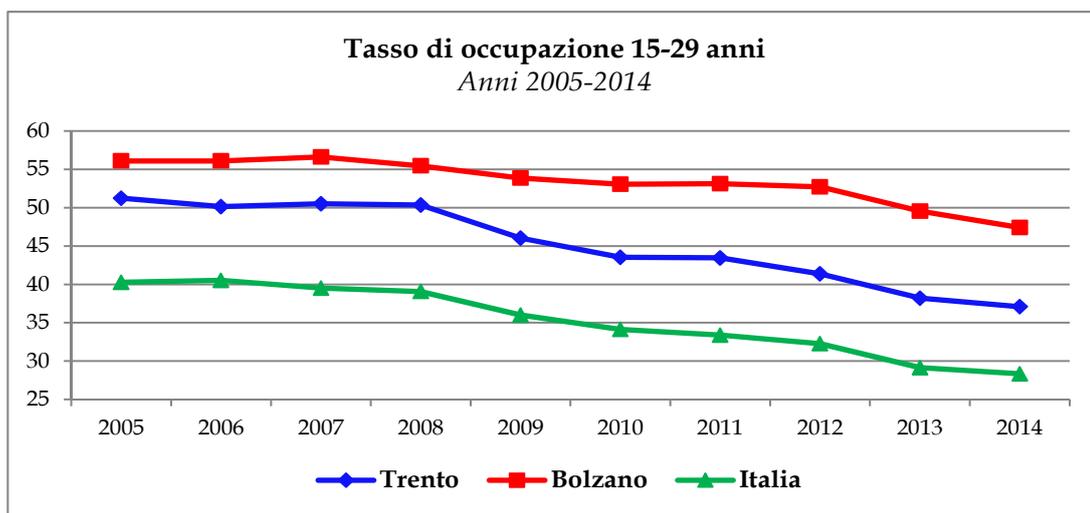
Settori di attività economica	1° trim. 2014	2° trim. 2014	3° trim. 2014	4° trim. 2014
Estrattive	-4,1	-4,3	-3,5	-5,2
Manifatturiere	0,6	-0,3	-0,2	-0,6
Costruzioni	-4,7	-5,1	-3,5	-5,2
Commercio ingrosso	0,2	0,1	4,6	-0,3
Commercio dettaglio	-1,2	0,2	-0,9	0,3
Trasporti	0,1	-0,8	-1,3	-4,8
Servizi alle imprese	4,6	2,8	4,5	1,2
Artigianato	0,4	-0,8	-0,1	0,2
Totale	0,1	-0,3	0,4	-0,8
1 - 4 addetti	-6,6	-4,7	-5,5	-4,8
5 - 10 addetti	-2,4	-2,3	-2,9	-3,3
11 - 20 addetti	-0,5	-0,8	-1,1	-0,3
21 - 50 addetti	-0,8	-0,8	-0,9	-1,8
oltre 50 addetti	1,2	0,5	1,6	-0,2

Fonte: Ufficio studi e ricerche - CCIAA Trento

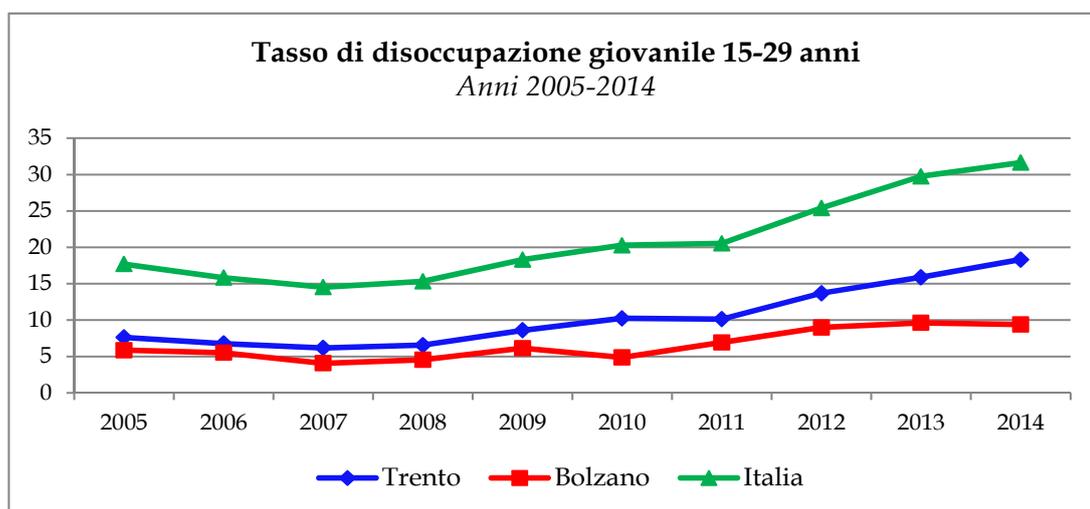
1.3 IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2014 in Italia era occupato il 55,7% della popolazione in età 15-64 anni, con un forte squilibrio di genere in sfavore delle donne (46,8% contro il 64,7%) e un marcato divario territoriale tra il Centro-nord e il Mezzogiorno. Il tasso di inattività rimane sostanzialmente costante rispetto allo scorso anno, salendo al 36,1%, e si conferma tra i più elevati d'Europa. Il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,7%, in confronto al 12,1% dell'anno prima: l'incremento interessa entrambe le componenti di genere. A preoccupare maggiormente è il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni), in aumento per il settimo anno consecutivo. Il tasso raggiunge nel 2014 il 31,6%, con un picco del 45,9% nelle regioni meridionali e nelle Isole.

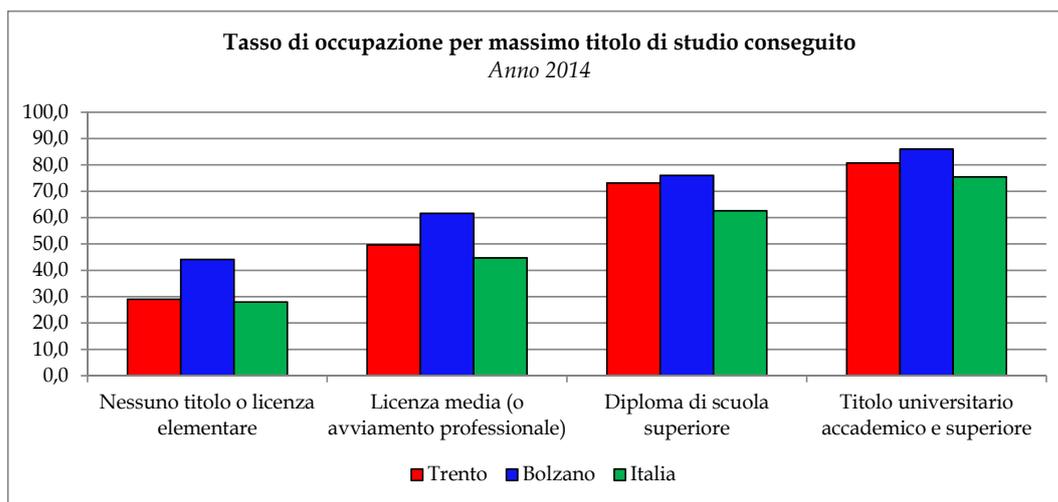
Volgendo l'attenzione allo scenario provinciale, nel 2014 il tasso di disoccupazione cresce leggermente rispetto all'anno precedente, passando dal 6,5% al 6,9%. Si tratta di un valore comunque positivo se confrontato con la media nazionale, ma negativo se paragonato all'Alto Adige, che lo mantiene stabile al 4,4%. L'incremento del tasso di disoccupazione è dovuto all'aumento della disoccupazione maschile, che passa dal 5,4% al 6,1%, mentre il tasso di disoccupazione femminile rimane sostanzialmente stabile (dal 7,9% all'8,0%). In valori assoluti sono circa di 17.300 le persone in cerca di lavoro e, rispetto al 2013 la crescita è stata pari a circa di 1.500 unità. Parallelamente all'aumento della disoccupazione, in Trentino si registra un leggero aumento dell'occupazione (passa dal 65,5% al 65,9%), il quale è dovuto quasi esclusivamente ad un incremento della componente femminile.



Prosegue anche nel 2014 l'aumento della disoccupazione giovanile (15-29 anni), il cui tasso è pari a 18,3%. Si tratta di un valore significativamente più basso rispetto alla media nazionale, ma superiore a quello che si registra in provincia di Bolzano (9,4%).



Osservando i dati relativi all'occupazione per livello di istruzione trova conferma anche in Trentino la teoria del capitale umano, secondo la quale l'istruzione costituisce lo strumento più efficace per combattere la disoccupazione. La probabilità di essere occupato cresce infatti parallelamente al grado di istruzione, passando dal 29,0% per coloro che hanno al massimo la licenza elementare e arrivando all'80,7% per coloro che sono in possesso di un titolo universitario.



Nel 2014 in provincia aumenta, parallelamente a quanto avviene nel resto del territorio nazionale, il ricorso alla cassa integrazione: le ore autorizzate risultano poco più di 5,3 milioni (erano 4,8 milioni nel 2013).

2. L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE*

La crisi di fiducia che dalla metà del 2011 ha colpito il nostro e gli altri paesi dell'eurozona, continua a condizionare negativamente la voglia di fare impresa degli italiani. Tra gennaio e dicembre dello scorso anno i registri delle Camere di commercio hanno rilevato la nascita di 372.371 imprese (circa 12 mila in meno rispetto al 2013), a fronte delle quali 383.776 hanno cessato l'attività (erano 414.970 nel 2013), un valore che però scende a 340.337 se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il saldo di fine anno ammonta pertanto a 11.405 imprese in meno che portano il totale dello stock di imprese esistenti al 31 dicembre 2014 al valore di 6.041.187 unità: in pratica un'impresa ogni dieci abitanti. Ad allargare, malgrado le difficoltà, la propria base imprenditoriale sono stati soprattutto i settori delle attività di alloggio e ristorazione ed i servizi di supporto alle imprese. Sul fronte opposto, i settori che hanno visto ridursi maggiormente la loro consistenza sono stati (al netto dell'agricoltura che, soprattutto per motivi anagrafici, prosegue nella contrazione strutturale della sua base imprenditoriale) le costruzioni, le attività manifatturiere e i trasporti.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE*

In Trentino, anche nel corso del 2014 e per l'ottavo anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese risulta negativo e il totale delle imprese registrate a fine anno scende a 51.106 unità. Rispetto allo scorso anno diminuisce sia il numero delle imprese cancellate comprensivo di quelle eliminate d'ufficio (passa da 3.339 a 2.932), sia il numero delle imprese iscritte (2.725 rispetto alle 3.112 del 2013).

Si è avuta quindi una flessione dello 0,8% del numero di imprese complessive. Viceversa, si registra un aumento, seppur modesto (+0,2%), in provincia di Bolzano, mentre in Italia si verifica una diminuzione più contenuta (-0,3%).

Delle 2.932 cancellazioni, però, 441 sono state effettuate d'ufficio, a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio, attraverso un'apposita procedura, per le imprese risultanti inattive per tre anni consecutivi sulla base di diversi indicatori. Si tratta di 340 imprese individuali e 101 società di persone. Escludendo le cancellazioni d'ufficio il saldo del movimento anagrafico sarebbe positivo.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici i servizi rimangono ancora caratterizzati da una sostanziale stabilità nel contesto dell'economia trentina. In particolare aumentano le imprese che operano nel settore dei servizi di supporto alle imprese, delle attività finanziarie e assicurative e dei servizi di alloggio e ristorazione, mentre diminuiscono quelle operanti nell'agricoltura, le attività manifatturiere le costruzioni e il commercio.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e di crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.13	Situaz. al 31.12.14	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	11.978	11.808	282	477	2,35	3,98	-1,42
B Estrazione di minerali da cave e miniere	95	97	0	1	0,00	1,05	2,11
C Attività manifatturiere	4.121	4.070	109	212	2,64	5,14	-1,24
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	138	164	15	9	10,87	6,52	18,84
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	96	96	1	3	1,04	3,13	0,00
F Costruzioni	8.093	7.947	363	576	4,49	7,12	-1,80
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.222	9.079	386	609	4,19	6,60	-1,55
H Trasporto e magazzinaggio	1.302	1.297	28	59	2,15	4,53	-0,38
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.032	5.091	179	287	3,56	5,70	1,17
J Servizi di informazione e comunicazione	1.103	1.092	60	92	5,44	8,34	-1,00
K Attività finanziarie e assicurative	895	930	53	45	5,92	5,03	3,91
L Attività immobiliari	2.414	2.343	44	82	1,82	3,40	-2,94
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.551	1.572	107	91	6,90	5,87	1,35
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.141	1.193	97	87	8,50	7,62	4,56
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0	0,00	0,00	0,00
P Istruzione	393	388	16	24	4,07	6,11	-1,27
Q Sanità' e assistenza sociale	168	183	9	5	5,36	2,98	8,93
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	427	416	18	32	4,22	7,49	-2,58
S Altre attività di servizi	1.770	1.763	80	104	4,52	5,88	-0,40
X Imprese non classificate	1.577	1.576	878	137	55,68	8,69	-0,06
TOTALE	51.517	51.106	2.725	2.932	5,29	5,69	-0,80
Totale escluso settore agricolo	39.539	39.298	2.443	2.455	6,18	6,21	-0,61
Provincia di Bolzano	57.849	57.955	3.157	2.821	5,46	4,88	0,18
Nord Est	1.178.278	1.169.065	66.723	73.675	5,66	6,25	-0,78
Italia	6.061.960	6.041.187	372.371	383.776	6,14	6,33	-0,34

Fonte: elaborazione Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se infatti le nuove imprese sono nel 64,8% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo continuo. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2014, si è infatti assestato sul 3,6% (a fronte di una media italiana del 3,0%), mentre tutte le altre forme giuridiche fanno registrare saldi negativi.

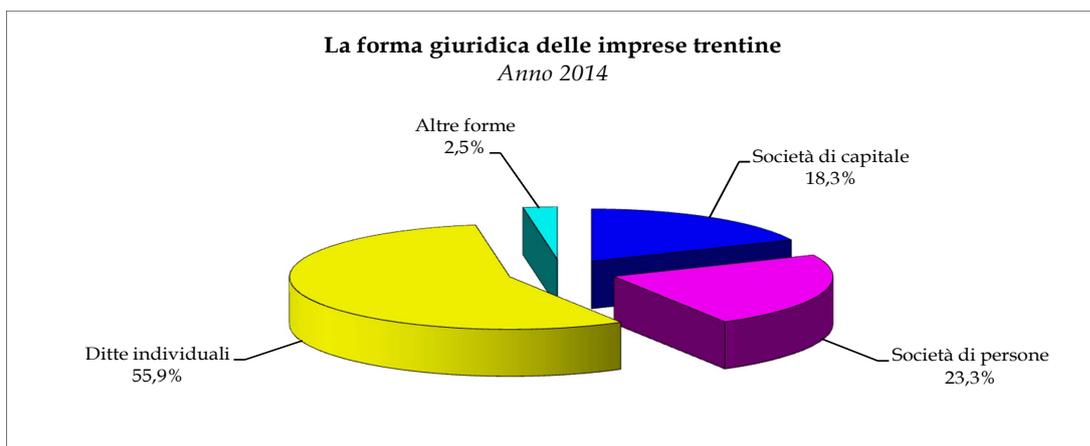
Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Al contrario, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento. Inoltre, il tasso di sviluppo delle forme giuridiche più complesse risulta superiore a quello che si rileva nel complesso del Paese.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.13	Situaz. al 31.12.14	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	51.517	51.106	2.725	2.932	5,3	5,7	-0,8
Società di capitale	9.013	9.339	591	301	6,6	3,3	3,6
Società di persone	12.098	11.931	303	450	2,5	3,7	-1,4
Ditte Individuali	28.905	28.559	1.767	2.124	6,1	7,3	-1,2
Altre Forme	1.501	1.277	64	57	4,3	3,8	-14,9
Italia	6.061.960	6.041.187	372.371	383.776	6,1	6,3	-0,3
Società di capitale	1.443.732	1.487.014	92.376	51.980	6,4	3,6	3,0
Società di persone	1.111.735	1.087.796	30.810	52.618	2,8	4,7	-2,2
Ditte Individuali	3.287.456	3.258.961	235.985	265.487	7,2	8,1	-0,9
Altre Forme	219.037	207.416	13.200	13.691	6,0	6,3	-5,3

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche su dati Registro Imprese

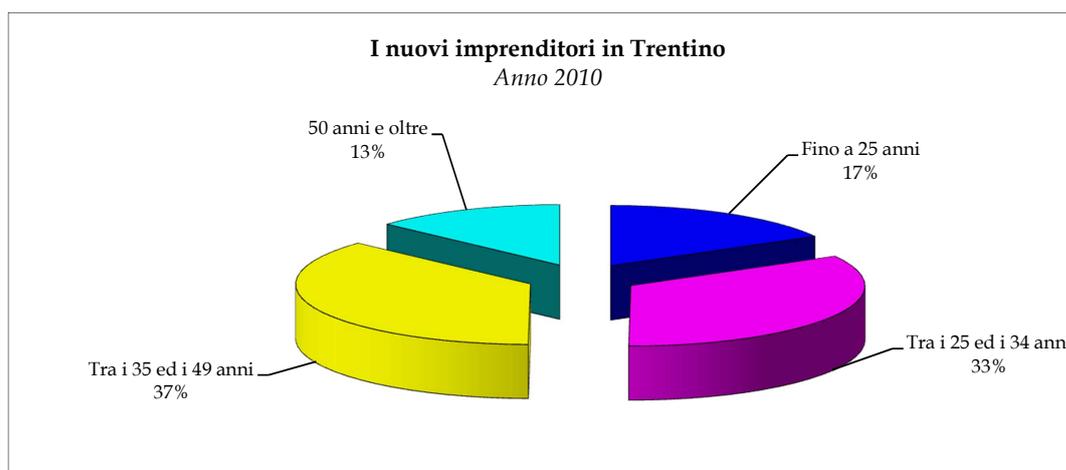


2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.274, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio (266 unità), seguito dalle costruzioni (225 unità) e dall'agricoltura (168 unità).



**Imprese iscritte nel 2010 suddivise in nuove imprese e trasformazioni,
scorpori, ecc. per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2010 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	318	168	52,8	150	47,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	0	--
Attività manifatturiere	162	78	48,1	84	51,9
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	14	4	28,6	10	71,4
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	4	1	25,0	3	75,0
Costruzioni	490	225	45,9	265	54,1
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	558	266	47,7	292	52,3
Trasporto e magazzinaggio	52	24	46,2	28	53,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	312	107	34,3	205	65,7
Servizi di informazione e comunicazione	93	47	50,5	46	49,5
Attività finanziarie e assicurative	59	29	49,2	30	50,8
Attività immobiliari	89	24	27,0	65	73,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	137	71	51,8	66	48,2
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	79	47	59,5	32	40,5
Istruzione	18	7	38,9	11	61,1
Sanità e assistenza sociale	4	3	75,0	1	25,0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	36	17	47,2	19	52,8
Altre attività di servizi	107	73	68,2	34	31,8
Ser. domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	224	83	37,1	141	62,9
TOTALE	2.756	1.274	46,2	1.482	53,8

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2010 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese

A formare queste 1.274 nuove imprese sono stati 1.376 imprenditori e di questi il 32,0% è costituito da donne, la percentuale più alta registrata negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'età, nel 36,7% dei casi si tratta di persone in età 35-49 anni, nel 33,3% dai 25 ai 35 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (16,9%) e quelli con oltre 50 anni (13,2%).

**Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2010 per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2010 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 anni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	168	169	76,9	23,1	22,5	25,4	29,0	23,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività manifatturiere	78	81	66,7	33,3	16,0	32,1	40,7	11,1
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	4	5	60,0	40,0	--	40,0	20,0	40,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Costruzioni	225	233	93,6	6,4	16,3	45,5	33,0	5,2
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	266	283	61,1	38,9	17,0	30,7	42,4	9,9
Trasporto e magazzinaggio	24	25	84,0	16,0	4,0	20,0	48,0	28,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	107	123	51,2	48,8	18,7	31,7	37,4	12,2
Servizi di informazione e comunicazione	47	52	82,7	17,3	7,7	46,2	38,5	7,7
Attività finanziarie e assicurative	29	29	69,0	31,0	34,5	34,5	27,6	3,4
Attività immobiliari	24	31	74,2	25,8	12,9	29,0	29,0	29,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71	83	71,1	28,9	7,2	32,5	43,4	16,9
Noleg., agenzie viaggio, serv. supporto alle imprese	47	53	58,5	41,5	11,3	39,6	32,1	17,0
Istruzione	7	8	37,5	62,5	--	37,5	37,5	25,0
Sanità e assistenza sociale	3	4	25,0	75,0	25,0	50,0	25,0	--
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	17	20	70,0	30,0	15,0	30,0	35,0	20,0
Altre attività di servizi	73	80	21,3	78,8	26,3	31,3	36,3	6,3
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--	--	--	--	--
Imprese non classificate	83	96	63,5	36,5	16,7	24,0	37,5	21,9
TOTALE	1.274	1.376	68,0	32,0	16,9	33,3	36,7	13,2

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2011

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 12.961 imprese alla fine del 2014, un dato però in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando erano presenti 13.251 unità artigiane. Settorialmente, il 44,8% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 20,5% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con l'11,8% ed i trasporti e magazzinaggio con il 6,6%.

**Tasso di natalità, mortalità e di crescita
delle imprese artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/13	Situazione al 31/12/14	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	185	192	18	21	9,7	11,4	3,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	30	30	1	1	3,3	3,3	0,0
Attività manifatturiere	2.733	2.656	115	178	4,2	6,5	-2,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	27	25	0	1	0,0	3,7	-7,4
Costruzioni	6.003	5.813	372	557	6,2	9,3	-3,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	628	639	28	38	4,5	6,1	1,8
Trasporto e magazzinaggio	884	856	37	61	4,2	6,9	-3,2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	245	249	32	34	13,1	13,9	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	246	236	24	32	9,8	13,0	-4,1
Attività finanziarie e assicurative	1	1	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività immobiliari	0	0	0	10			
Attività professionali, scientifiche e tecniche	298	311	35	24	11,7	8,1	4,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	344	339	42	44	12,2	12,8	-1,5
Istruzione	8	10	1	0	12,5	0,0	25,0
Sanità ¹ e assistenza sociale	1	1	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	67	67	7	7	10,4	10,4	0,0
Altre attività di servizi	1.549	1.531	90	94	5,8	6,1	-1,2
Imprese non classificate	2	5	10	0	500,0	0,0	150,0
TOTALE	13.251	12.961	812	1.102	6,1	8,3	-2,2

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile a fine 2014 erano 8.855 vale a dire il 17,3% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria¹.

¹ L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche. Nell'81,6% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nel commercio (22,5% sul totale delle imprese femminili), nell'agricoltura (21,1%), negli alberghi e ristoranti (16,3%) e nelle altre attività di servizi (12,3%).

**Imprenditoria femminile: imprese registrate al 31 dicembre 2014 per tipologia di presenza, iscrizioni e cessazioni anno 2014 per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	7	27	1.838	1.872	21,1	73	123
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	4	1	6	0,1	0	0
Attività manifatturiere	29	92	293	414	4,7	24	37
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	2	5			1	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	2	-	3	5	0,1	0	0
Costruzioni	30	92	123	245	2,8	17	22
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	39	237	1.716	1.992	22,5	117	184
Trasporto e magazzinaggio	8	19	55	82	0,9	4	6
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	33	417	990	1.440	16,3	78	114
Servizi di informazione e comunicazione	14	48	87	149	1,7	12	14
Attività finanziarie e assicurative	6	10	124	140	1,6	9	15
Attività immobiliari	37	153	171	361	4,1	10	14
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19	46	166	231	2,6	27	23
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15	53	221	289	3,3	28	32
Istruzione	5	9	72	86	1,0	4	4
Sanità e assistenza sociale	12	26	41	79	0,9	6	4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	2	12	75	89	1,0	4	9
Altre attività di servizi	1	17	1.071	1.089	12,3	48	71
Imprese non classificate	16	87	174	277	3,1	234	22
TOTALE	278	1.351	7.226	8.855	100,0	696	695
% sul totale	3,1	15,3	81,6	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2014

Le donne imprenditrici sono presenti in azienda come socio (27,8% dei casi), socio di capitale (29,1%), titolare (17,6%), amministratori (19,3%). A fine 2014 le cariche ricoperte da donne imprenditrici erano complessivamente 33.638, con una forte presenza nel commercio (18,1% del totale delle donne imprenditrici) e negli alberghi e ristoranti (16,7%).

Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre 2014 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica
Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.812	50	358	90	27	2.337	6,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	30	24	35	3	92	0,3
Attività manifatturiere	222	919	761	563	266	2.731	8,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	4	219	6	48	52	329	1,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	2	16	6	23	15	62	0,2
Costruzioni	51	1.338	706	561	192	2.848	8,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	1.413	1.041	2.093	1.159	386	6.092	18,1
Trasporto e magazzinaggio	43	1.200	213	146	85	1.687	5,0
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	692	934	2.701	1.008	283	5.618	16,7
Servizi di informazione e comunicazione	56	261	181	227	58	783	2,3
Attività finanziarie e assicurative	118	131	97	149	118	613	1,8
Attività immobiliari	79	1.144	842	591	155	2.811	8,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	130	508	232	431	83	1.384	4,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	164	364	226	385	122	1.261	3,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	-	-	-	1	-	1	0,0
Istruzione	17	54	76	160	18	325	1,0
Sanità e assistenza sociale	23	28	23	352	50	476	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	57	989	63	124	23	1.256	3,7
Altre attività di servizi	975	90	301	80	97	1.543	4,6
Imprese non classificate	74	471	432	370	42	1.389	4,1
TOTALE	5.932	9.787	9.341	6.503	2.075	33.638	100,0
% sul totale	17,6	29,1	27,8	19,3	6,2	100,0	

Fonte: Infocamere, Stockview, 2014

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2014 è rimasta sostanzialmente stabile la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2014 hanno operato in Trentino 5.662 imprenditori stranieri, di cui 1.548 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.772 extracomunitari (per 342 imprenditori il dato sullo stato di nascita non è rilevato). E' opportuno precisare che i dati sono stati

estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte degli imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.666 persone).

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (1.266), il commercio (1.243), gli alberghi e ristoranti (993) e il manifatturiero (453).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni di
attività economica e stato di nascita - Anno 2014
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Paese non classificato	Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale		
Agricoltura, silvicoltura									
pesca	65	50	4	7	44	6	111	6	182
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	0	0	0	0	1	0	1
Attività manifatturiere	137	133	23	39	65	6	266	50	453
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	3	3	0	1	9	1	14	1	18
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	0	0	0	1	0	1	0	4
Costruzioni	343	632	29	119	104	1	885	38	1.266
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	268	235	211	311	121	7	885	90	1.243
Trasporto e magazzinaggio	36	65	25	79	21	3	193	14	243
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	284	247	204	50	123	7	631	78	993
Servizi di informazione e comunicazione	41	31	26	3	19	3	82	1	124
Attività finanziarie e assicurative	28	21	0	1	10	1	33	0	61
Attività immobiliari	49	29	3	6	26	0	64	25	138
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53	36	7	14	33	2	92	13	158
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	48	45	25	22	30	5	127	11	186
Istruzione	18	7	1	0	8	1	17	0	35
Sanita' e ass. sociale	11	12	0	3	7	0	22	0	33
Attività artistiche, sportive, di intr. e diver..	29	11	2	3	7	1	24	3	56
Altre attività di servizi	45	41	36	10	30	2	119	2	166
Imprese non classificate	87	67	63	37	38	0	205	10	302
TOTALE	1.548	1.666	659	705	696	46	3.772	342	5.662

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2014

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.772 del 2014.

Riepilogo delle persone extracomunitarie con carica per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2009-2014
Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura pesca	104	106	112	109	109	111
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	2	2	2	1
Attività manifatturiere	330	340	335	311	291	266
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	9	13	9	10	13	15
Costruzioni	870	893	919	937	935	885
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	810	825	859	882	892	885
Trasporto e magazzinaggio	183	177	185	203	194	193
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	493	525	542	569	584	631
Servizi di informazione e comunicazione	66	64	71	76	85	82
Attività finanziarie e assicurative	26	28	27	23	26	33
Attività immobiliari	48	49	58	62	62	64
Attività professionali, scientifiche e tecniche	88	88	85	90	87	92
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100	95	106	117	121	127
Istruzione	14	22	22	24	21	17
Sanità e assistenza sociale	16	17	17	17	16	22
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	29	35	33	31	31	24
Altre attività di servizi	75	87	92	103	124	119
Imprese non classificate	199	216	234	196	195	205
TOTALE	3.463	3.583	3.708	3.762	3.788	3.772

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2014

2.6 LE IMPRESE GIOVANILI

Le imprese giovanili, ossia quelle condotte da giovani con meno di 35 anni di età, a fine 2014 erano 4.737, vale a dire il 9,3% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione giovanile è desunto, in analogia con quanto fatto per le imprese femminili, dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio giovane e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese giovanili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione di persone con meno di 35 anni risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dai giovani, in imprese a conduzione giovanile esclusiva, forte e maggioritaria.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione giovanile si concentrano nel commercio (18,4% sul totale delle imprese giovanili) nelle costruzioni (18,2%), nell'agricoltura (17,7%) e negli alberghi e ristoranti (10,2%).

**Imprenditorialità giovanile: imprese registrate, iscrizioni e cessazioni al
31 dicembre 2014 per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggio- ritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscri- zioni	Cessa- zioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	2	15	822	839	17,7	78	18
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	1	1	2	0,0	0	0
Attività manifatturiere	7	50	210	267	5,6	33	24
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	3	3	6	0,1	0	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	0	2	3	5	0,1	0	1
Costruzioni	12	62	786	860	18,2	133	96
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	13	71	788	872	18,4	173	97
Trasporto e magazzinaggio	3	9	71	83	1,8	9	4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	11	101	371	483	10,2	54	46
Servizi di informazione e comunicazione	8	20	108	136	2,9	22	19
Attività finanziarie e assicurative	1	3	131	135	2,8	27	14
Attività immobiliari	7	30	53	90	1,9	9	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10	32	154	196	4,1	49	16
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	5	14	130	149	3,1	33	20
Istruzione	0	3	22	25	0,5	7	1
Sanità e assistenza sociale	0	4	15	19	0,4	3	3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	1	6	32	39	0,8	5	6
Altre attività di servizi	0	3	331	334	7,1	43	21
Imprese non classificate	11	47	139	197	4,2	254	13
TOTALE	91	476	4.170	4.737	100,0	932	406
% sul totale	1,9	10,0	88,0	100,0			

Fonte: Infocamere, Stockview, 2014

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI

Nel 2014 il valore delle esportazioni italiane ha segnato un aumento (+2,0%) rispetto al 2013, determinato dai tassi di crescita positivi registrati nel Nord Ovest (+2,2%), nel Nord Est (+3,5%) e Centro (+3,0%). Diminuisce sensibilmente invece il valore delle esportazioni nel Sud e Isole (-4,7%).

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un aumento dell'1,0%, un incremento inferiore rispetto a quello evidenziato in Alto Adige, che è risultato pari al 3,1%, e a quello rilevato nel Nord-Est, pari al 3,5%. La dinamica delle importazioni è invece decisamente positiva in Trentino, dove aumentano del 6,7%, mentre risulta negativa in Italia (-1,6%). Nel corso del 2014 in provincia di Trento l'export ha raggiunto, in termini di valore, livelli che non si erano mai registrati in precedenza. Anche le importazioni hanno evidenziato segnali di crescita che si spera possano essere indice di una ripresa dell'attività economica dopo la crisi degli ultimi anni. Nonostante la crescita dell'import sia risultata più sostenuta di quella dell'export, rimane comunque consistente, anche per l'anno appena trascorso, l'attivo della bilancia commerciale.

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2012-2014 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2012	2013	2014*	Var. 2014/2013
Bolzano	3.684.170	3.852.849	3.972.509	3,1
Trento	3.235.643	3.271.996	3.303.445	1,0
Trentino Alto Adige	6.919.813	7.124.845	7.275.954	2,1
Nord Ovest	155.456.031	156.491.135	160.006.646	2,2
Nord Est	119.042.454	122.041.840	126.370.839	3,5
Centro	64.596.149	64.246.109	66.195.537	3,0
Sud e Isole	46.556.123	42.590.927	40.600.482	-4,7
Non specificata	4.531.334	4.862.583	4.822.883	-0,8
ITALIA	390.182.092	390.232.593	397.996.387	2,0

* valori provvisori

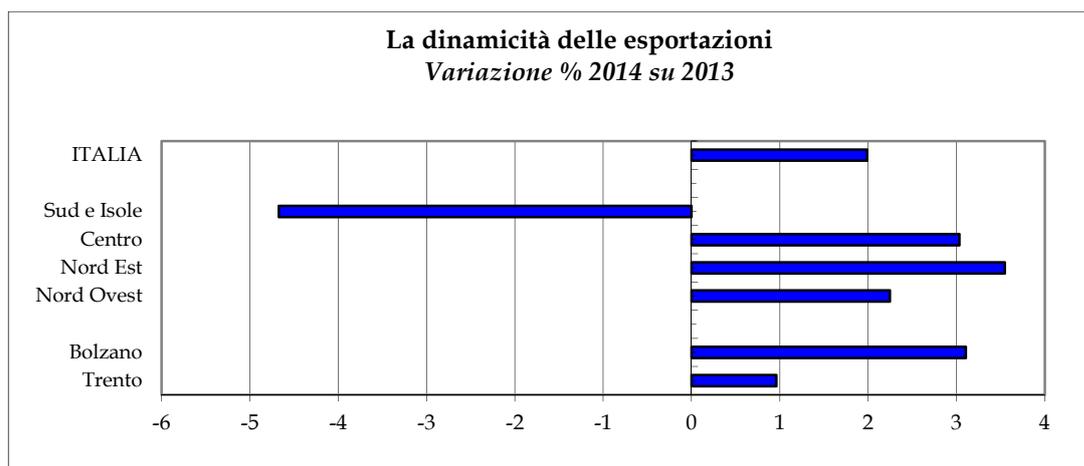
Fonte: ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2012-2014 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2012	2013	2014*	Var. 2014/2013
Bolzano	4.181.216	4.023.498	4.036.707	0,3
Trento	1.831.980	1.823.881	1.945.371	6,7
Trentino Alto Adige	6.013.196	5.847.379	5.982.077	2,3
Nord Ovest	154.391.178	147.090.430	146.329.314	-0,5
Nord Est	78.802.247	79.710.449	81.723.287	2,5
Centro	61.619.379	56.124.062	56.150.168	0,0
Sud e Isole	57.384.691	53.271.875	50.581.703	-5,0
Non specificata	28.094.986	24.805.397	20.330.046	-18,0
ITALIA	380.292.481	361.002.213	355.114.518	-1,6

* valori provvisori

Fonte: ISTAT

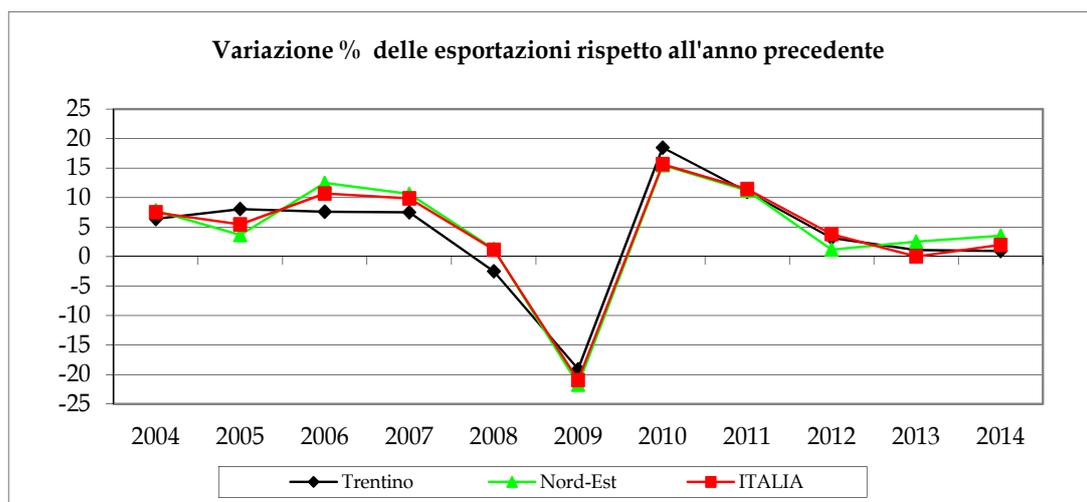


Pur in presenza di valori record delle esportazioni, va evidenziato in chiave negativa il fatto che per il secondo anno consecutivo e dopo tre anni in cui la dinamica delle esportazioni trentine era risultata più soddisfacente rispetto ad altre aree, si rileva invece un tasso di crescita inferiore rispetto all'Alto Adige e al Nord Est.

Commercio estero delle province italiane
Variatione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2003-2014

Province e Regioni	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13	Var.13 provvis./14 provvis.	Var.13 definit./14 provvis.
Bolzano/Bozen	5,1	1,4	10,9	9,9	2,5	-14,8	20,3	10,3	0,5	4,6	2,9	3,1
Trento	6,4	8,0	7,6	7,5	-2,5	-19,1	18,5	11,0	3,1	1,1	0,9	1,0
Trentino-Alto Adige	5,7	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,5	10,6	1,7	3,0	2,0	2,1
Nord-ovest	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	14,2	11,2	3,6	0,7	2,3	2,2
Nord-Est	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	15,5	11,2	1,2	2,5	3,6	3,5
Centro	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	17,6	13,2	6,4	-0,5	3,2	3,0
Sud e Isole	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,0	10,6	8,1	-8,5	-4,5	-4,7
ITALIA	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	15,6	11,4	3,8	0,0	2,1	2,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Istat



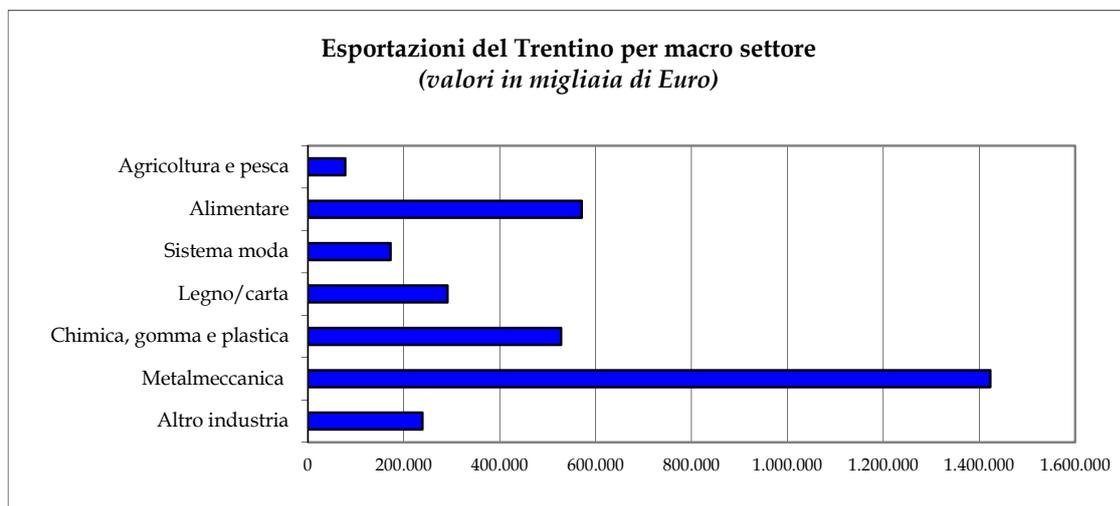
La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali. La voce principale, sempre con riferimento al 2014, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 43,1% del totale), seguito dall'alimentare (17,3%), dalla chimica, gomma e plastica (16,0%) e dal legno e carta (8,8%). La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta.

In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (51,4% nel Nord Est e 48,1% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria alimentare (8,7% nel Nord Est e 7,1% a livello nazionale).

**Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2014 - Valori in migliaia di euro**

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	78.140	592.984	2.438.568	5.922.137
	% sul totale	2,4	14,9	1,9	1,5
Alimentare	Valore	571.307	713.818	10.986.563	28.357.346
	% sul totale	17,3	18,0	8,7	7,1
Sistema moda	Valore	172.555	138.442	16.166.951	46.892.005
	% sul totale	5,2	3,5	12,8	11,8
Legno/carta	Valore	291.178	141.734	2.734.167	7.935.524
	% sul totale	8,8	3,6	2,2	2,0
Chimica, gomma e plastica	Valore	528.255	203.642	11.110.440	74.952.338
	% sul totale	16,0	5,1	8,8	18,8
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	1.423.154	1.859.237	65.000.912	191.582.543
	% sul totale	43,1	46,8	51,4	48,1
Altro industria	Valore	238.856	322.652	17.933.238	42.354.493
	% sul totale	7,2	8,1	14,2	10,6
Totale	Valore	3.303.445	3.972.509	126.370.839	397.996.387
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Istat



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2014 è quella delle “bevande” - soprattutto vini – per un valore complessivo pari a 377 milioni di euro, con un incremento sull’anno precedente del 4,1%. Seguono “parti ed accessori per auto-

veicoli e loro motori” (quasi 283 milioni, +4,2%), “pasta-carta, carta e cartone” (278 milioni, +6,3%), e “altre macchine di impiego generale” (oltre 234 milioni, -9,7%). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

**Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2014 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Settori	Esportazioni			
	2013	2014	Var. %	% sul totale
Bevande	361.702.387	376.704.502	4,1	11,4
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	271.478.699	282.988.857	4,2	8,6
Pasta-carta, carta e cartone	262.057.369	278.463.224	6,3	8,4
Altre macchine di impiego generale	259.396.864	234.266.323	-9,7	7,1
Fibre sintetiche e artificiali	165.173.257	182.880.371	10,7	5,5
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	167.253.256	154.714.487	-7,5	4,7
Altre macchine per impieghi speciali	147.580.552	124.080.160	-15,9	3,8
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	108.215.354	116.803.082	7,9	3,5
Macchine di impiego generale	119.576.878	110.369.199	-7,7	3,3
Elementi da costruzione in metallo	84.427.023	82.916.966	-1,8	2,5
Altri prodotti	1.325.134.450	1.359.257.584	2,6	41,1
Totale	3.271.996.089	3.303.444.755	1,0	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Istat

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea Monetaria a 12 Paesi, pari per il Trentino al 43,2%, risulta superiore di circa cinque/sei punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 58,1% spettante all'Alto Adige. Tuttavia, va sottolineato che l'incidenza dell'UE per la provincia si è gradualmente, ma costantemente ridimensionata nel corso degli ultimi anni. La quota relativa ai 28 membri dell'Unione Europea appare per il Trentino (63,9%) e, soprattutto, per l'Alto Adige (70,9%) più rilevante rispetto al Nord Est (57,0%) e alla media nazionale (54,7%).

Invece la presenza sui mercati degli altri Paesi europei per il Trentino (7,1%) appare ancora inferiore sia all'Alto Adige (10,4%) che a quella del Nord Est (10,2%) e alla media nazionale (11,8%). Molto interessante è l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (13,1%), a fronte di una media nazionale dell'8,3%, del 9,4% del Nord Est e dell'appena 5,3% dell'Alto Adige. Trento presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici pari al 5,8% rispetto al 9,8% della media nazionale.

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2014 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea Monetaria 12 Paesi	Valore	1.425.569	2.308.607	48.411.152	150.781.113
	% sul totale	43,2	58,1	38,3	37,9
Unione Europea 28 Paesi	Valore	2.111.128	2.818.068	72.060.825	217.721.333
	% sul totale	63,9	70,9	57,0	54,7
Altri Paesi europei non Ue	Valore	235.020	415.047	12.933.292	46.993.058
	% sul totale	7,1	10,4	10,2	11,8
Africa	Valore	86.761	94.859	4.956.425	20.244.456
	% sul totale	2,6	2,4	3,9	5,1
America settentrionale	Valore	431.780	209.163	11.876.129	32.903.641
	% sul totale	13,1	5,3	9,4	8,3
America centro meridionale	Valore	95.807	64.869	4.556.645	13.920.550
	% sul totale	2,9	1,6	3,6	3,5
Medio Oriente	Valore	132.628	129.590	6.087.112	19.867.285
	% sul totale	4,0	3,3	4,8	5,0
Altri paesi dell'Asia	Valore	191.486	217.540	12.439.670	39.025.623
	% sul totale	5,8	5,5	9,8	9,8
Oceania e altro	Valore	18.836	23.374	1.460.743	7.320.441
	% sul totale	0,6	0,6	1,2	1,8
Totale	Valore	3.303.445	3.972.509	126.370.839	397.996.387
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati ISTAT

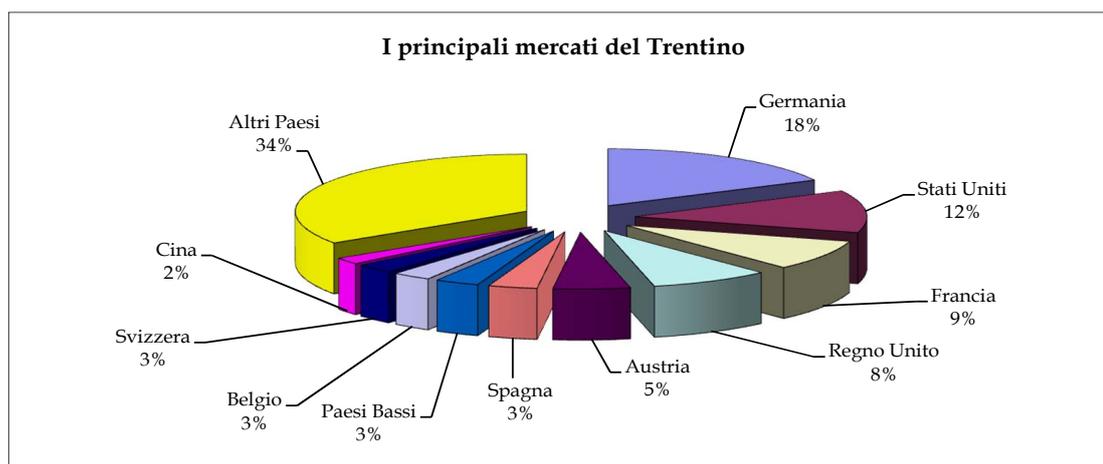
In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2014 si sono dirette merci per un valore che supera i 579 milioni di euro, in leggero aumento all'anno precedente (+2,0%). A grande distanza seguono gli Stati Uniti con quasi 396 milioni di euro e la Francia con 286 milioni di euro.

Tra i primi 10 mercati la Germania, il Regno Unito, l'Austria, la Spagna, i Paesi Bassi, il Belgio e la Cina presentano una dinamica in crescita rispetto allo scorso anno, mentre risultano in diminuzione le esportazioni verso Stati Uniti, Francia e Svizzera.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni - Anni 2013 e 2014
Valori in migliaia di euro - Provincia di Trento

Paesi	Esportazioni			
	2013	2014	Var. %	% sul totale
Germania	567.880.613	579.385.448	2,0	17,5
Stati Uniti	397.296.793	395.946.975	-0,3	12,0
Francia	316.061.896	286.429.721	-9,4	8,7
Regno Unito	214.175.688	275.677.794	28,7	8,3
Austria	162.640.434	177.133.328	8,9	5,4
Spagna	110.128.488	112.139.540	1,8	3,4
Paesi Bassi	90.052.364	101.576.759	12,8	3,1
Belgio	74.456.024	88.554.146	18,9	2,7
Svizzera	100.345.163	88.318.042	-12,0	2,7
Cina	60.294.463	62.545.025	3,7	1,9
Altri Paesi	1.178.664.163	1.135.737.977	-3,6	34,4
Totale	3.271.996.089	3.303.444.755	1,0	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Istat



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2014, erano costituite per il 2,5% da prodotti agricoli

e materie prime, per il 58,2% da prodotti tradizionali e standard e per il 39,3% da prodotti specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,8%, i prodotti tradizionali e standard per il 55,2% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 43,0%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (28,6%), ma leggermente inferiore al Nord Est (42,4%), al Nord Ovest (46,5%) e alla media nazionale (43,0%).

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2014

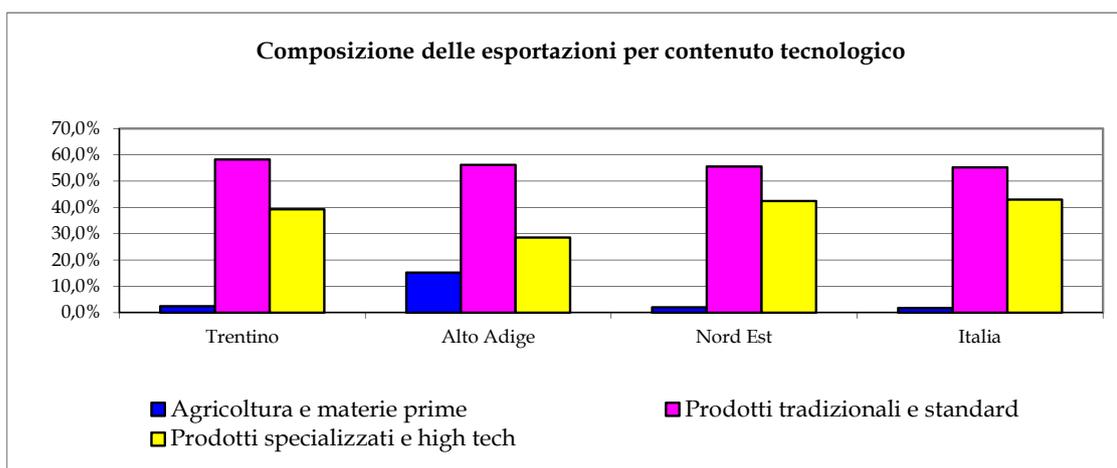
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	605.779	15,2%	2.231.074	56,2%	1.135.655	28,6%
Trento	81.994	2,5%	1.923.027	58,2%	1.298.424	39,3%
Trentino Alto Adige	687.773	9,5%	4.154.101	57,1%	2.434.080	33,5%
Nord Ovest	1.392.219	0,9%	84.147.210	52,6%	74.467.218	46,5%
Nord Est	2.549.824	2,0%	70.214.019	55,6%	53.606.996	42,4%
Centro	994.701	1,5%	35.901.146	54,2%	29.299.690	44,3%
Sud e Isole	2.102.009	5,2%	25.012.692	61,6%	13.485.781	33,2%
Non specificata	73.529	1,5%	4.463.541	92,5%	285.812	5,9%
ITALIA	7.112.282	1,8%	219.738.608	55,2%	171.145.498	43,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2014

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	192.872	4,8%	2.649.339	65,6%	1.194.496	29,6%
Trento	40.681	2,1%	1.286.545	66,1%	618.144	31,8%
Trentino Alto Adige	233.554	3,9%	3.935.884	65,8%	1.812.640	30,3%
Nord Ovest	12.082.994	8,3%	73.724.656	50,4%	60.521.665	41,4%
Nord Est	5.985.213	7,3%	51.338.227	62,8%	24.399.847	29,9%
Centro	5.540.399	9,9%	28.967.524	51,6%	21.642.246	38,5%
Sud e Isole	22.893.802	45,3%	19.974.722	39,5%	7.713.178	15,2%
Non specificata	14.370.844	70,7%	5.923.913	29,1%	35.289	0,2%
ITALIA	60.873.251	17,1%	179.929.042	50,7%	114.312.225	32,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2013 (il dato sul valore aggiunto del 2014 non è ancora disponibile), la provincia di Trento evidenziava una percentuale (22,3% contro un 22,0% del 2012 e un 21,3% del 2011) leggermente superiore a quello della provincia di Bolzano (22,0% contro il 21,0% del 2012 e il 21,7% del 2011), ma decisamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (37,7%), del Nord Ovest (34,5%) ed alla media nazionale (27,9%). Questi dati evidenziano chiaramente una ripresa dell'incidenza del commercio internazionale dopo la fase di crisi del 2009. Il Trentino mostra però, rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord, una relativamente inferiore incidenza dei mercati esteri e questo per la diversità del suo modello produttivo.

**Propensione all'export e grado di apertura al
commercio estero per il totale economia
Anni 2012 - 2013**

Province e Regioni	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2012	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2012	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2013	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2013
Bolzano/Bozen	21,0	44,8	22,0	45,8
Trento	22,0	34,5	22,3	34,7
Trentino Alto Adige	21,5	40,1	22,1	40,7
Nord Ovest	34,3	68,3	34,5	68,1
Nord Est	36,8	61,1	37,7	62,0
Centro	21,3	41,7	21,2	41,5
Sud e Isole	14,5	32,5	13,4	31,5
ITALIA	27,8	54,9	27,9	55,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati ISTAT

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 INTRODUZIONE

La crisi economica che sta interessando l'economia nazionale dalla seconda metà del 2008 ha causato un considerevole aumento delle crisi aziendali che nelle situazioni più gravi si sono tradotte nell'apertura di una procedura concorsuale.

Il presente capitolo intende esaminare le procedure concorsuali per tipologia nella provincia di Trento, in quella di Bolzano, nel Nord Est e nel complesso del territorio nazionale. L'analisi considererà infine l'andamento dei titoli di credito protestati che consentono di trarre una valutazione complessiva sulle dinamiche delle risorse economiche presenti sul territorio e giudicare lo stato di salute complessivo dell'economia.

4.2 LE PROCEDURE CONCORSUALI, GLI SCIoglimenti E LE LIQUIDAZIONI

L'oggetto dell'analisi in questo paragrafo riguarda il numero di aperture delle procedure concorsuali. Una volta aperta una procedura concorsuale segue poi un iter che può estendersi nel tempo anche per molti mesi o addirittura anni prima della sua definitiva chiusura.

Le procedure sono qui distinte in quattro grandi categorie: i fallimenti, i concordati, gli scioglimenti e le liquidazioni e le altre procedure concorsuali (questa voce racchiude le liquidazioni coatte amministrative, l'amministrazione straordinaria,...).

Nel corso del 2014 in provincia di Trento si sono verificate 854 aperture di eventi e procedure distinti in: 710 scioglimenti e liquidazioni, 115 fallimenti, 19 concordati e 10 altre procedure concorsuali. Questo valore è leggermente superiore a quello rilevato in provincia di Bolzano dove le aperture di procedure concorsuali sono risultate pari a 828.

Numero di aperture di procedure concorsuali per tipologia nel 2014

Area territoriale	Altre procedure concorsuali	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni	Totale procedure aperte
Bolzano	8	8	67	745	828
Trento	10	19	115	710	854
Nord Est	187	440	2.754	18.725	22.106
ITALIA	1.014	1.976	14.735	98.870	116.595

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

Per effettuare dei confronti con aree non omogenee dal punto di vista dimensionale è opportuno normalizzare i valori assoluti delle aperture delle procedure concorsuali con il numero di imprese registrate alla fine dell'anno precedente, ossia al termine del 2013.

Gli indici così predisposti evidenziano in provincia di Trento una situazione leggermente migliore rispetto al Nord Est e all'Italia. In Trentino, infatti, si rilevano 165,8 aperture di procedure concorsuali ogni 10.000 imprese registrate, mentre nel Nord Est questo valore sale a 187,6 e in Italia a 192,3. Il dato della provincia di Trento è però peggiore rispetto a quello evidenziato dalla vicina provincia di Bolzano che conta 143,1 aperture di procedure ogni 10.000 imprese. In particolare, il Trentino è molto simile al Nord Est e all'Italia in termini di incidenza dei fallimenti, dei concordati e delle altre procedure concorsuali, mentre presenta una situazione migliore per quanto riguarda l'incidenza di scioglimenti e liquidazioni. L'Alto Adige invece evidenzia degli indici migliori, rispetto agli altri territori, per tutte le tipologie di procedure considerate.

Incidenza delle procedure aperte nel 2014 ogni 10.000 imprese registrate al termine dell'anno precedente

Area territoriale	Altre procedure concorsuali	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni	Totale procedure aperte
Bolzano	1,4	1,4	11,6	128,8	143,1
Trento	1,9	3,7	22,3	137,8	165,8
Nord Est	1,6	3,7	23,4	158,9	187,6
ITALIA	1,7	3,3	24,3	163,1	192,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

La distribuzione percentuale delle procedure concorsuali aperte per settore di attività economica evidenzia sia delle analogie che delle differenze tra le aree territoriali considerate. In provincia di Trento l'apertura di procedure concorsuali ha interessato in misura decisamente maggiore il settore delle costruzioni (21,6%) rispetto all'Alto Adige (15,7%) e soprattutto al Nord Est (14,3%) e all'Italia (13,3%).

Viceversa in Trentino il commercio ha risentito meno di questo fenomeno, dato che il settore è stato interessato dal 17,1% delle procedure aperte contro il 19,4% della provincia di Bolzano, il 20,3% del Nord Est e il 21,5% della media nazionale. Il manifatturiero invece presenta una percentuale di procedure aperte (9,1%) superiore rispetto a Bolzano, ma inferiore rispetto all'Italia (10,8%) e, soprattutto, al Nord Est (13,4%). Altri settori che, in termini percentuali, sono stati interessati maggiormente da procedure concorsuali rispetto ai territori di confronto sono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, i servizi di informazione e comunicazione e i trasporti e magazzinaggio.

Ripartizione delle procedure concorsuali aperte e di scioglimenti e liquidazioni per settore - anno 2014

Settore	Area territoriale			
	Trentino	Alto Adige	Nord Est	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	1,2	1,8	2,6	1,8
Estrattivo	0,6	0,0	0,1	0,1
Attività manifatturiere	9,1	7,1	13,4	10,8
Fornitura di energia elettrica, gas,..	0,2	1,1	0,2	0,3
Fornitura di acqua; reti fognarie,..	0,6	0,1	0,2	0,2
Costruzioni	21,6	15,7	14,3	13,3
Commercio	17,1	19,4	20,3	21,5
Trasporto e magazzinaggio	3,0	1,6	2,5	2,7
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	11,5	10,1	10,4	8,9
Servizi di informazione e comunic.	5,5	2,4	3,1	3,4
Attività finanziarie e assicurative	1,2	1,6	1,3	1,3
Attività immobiliari	8,8	7,4	9,1	6,3
Attività prof., scientifiche e tecniche	5,4	7,5	6,8	6,0
Noleggio, serv. di supporto alle imp.	2,3	2,1	3,0	4,0
Amministrazione pubblica	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,5	1,2	0,4	0,6
Sanità e assistenza sociale	0,7	0,1	0,7	1,0
Attività artistiche, sportive,..	1,2	1,2	1,6	1,6
Altre attività di servizi	2,1	1,5	2,3	2,2
Imprese non classificate	7,5	18,1	7,6	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

L'analisi di cui al paragrafo precedente non tiene conto però delle differenti caratteristiche in termini di composizione settoriale dei territori presi a confronto.

Nella tabella successiva si procede quindi ad una normalizzazione delle procedure aperte per settore rapportandole al numero delle imprese registrate, sempre per settore, al termine del 2013. Tale valore è poi moltiplicato per 10.000 per raggiungere valori significativi.

I risultati, anche dopo questo processo di normalizzazione, sono in ogni modo tendenzialmente stabili rispetto a quelli sottolineati nel paragrafo precedente. Il settore delle costruzioni in particolare evidenzia una situazione di criticità superiore rispetto alle aree territoriali di confronto (227,4 aperture di procedure ogni 10.000 imprese), mentre il manifatturiero e il commercio appaiono meno coinvolti. L'unica variazione di rilievo è imputabile al settore dei servizi di alloggio e ristorazione, che, con questo indicatore, presenta una situazione di criticità superiore all'Alto Adige, ma inferiore rispetto al Nord Est e all'Italia.

Da evidenziare poi la buona condizione evidenziata dal settore dell'agricoltura sia in provincia di Trento che in quella di Bolzano, mentre nel Nord Est e nel resto del Paese il settore evidenzia un'incidenza più elevata di apertura di procedure concorsuali rispetto alle imprese registrate, seppur nettamente inferiore a quasi tutti gli altri settori.

Incidenza delle procedure concorsuali aperte e di scioglimenti e liquidazioni per settore ogni 10.000 imprese - anno 2014

Settore	Area territoriale			
	Trentino	Alto Adige	Nord Est	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	8,4	8,9	32,2	25,9
Estrattivo	526,3	0,0	268,8	264,9
Attività manifatturiere	189,3	146,5	219,9	211,0
Fornitura di energia elettrica, gas,..	144,9	127,5	180,4	301,1
Fornitura di acqua; reti fognarie,..	520,8	125,0	269,2	255,4
Costruzioni	227,4	191,1	173,5	176,7
Commercio	158,3	185,6	175,1	161,8
Trasporto e magazzinaggio	199,7	84,8	148,9	182,3
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	194,8	113,0	258,1	252,7
Servizi di informazione e comunic.	426,1	211,0	301,5	314,3
Attività finanziarie e assicurative	111,7	197,0	132,6	131,6
Attività immobiliari	310,7	282,0	276,5	256,1
Attività prof., scientifiche e tecniche	296,6	317,3	360,5	355,7
Noleggio, serv. di supporto alle imp.	175,3	143,2	244,6	279,7
Amministrazione pubblica	0,0	0,0	0,0	208,3
Istruzione	101,8	500,0	218,7	263,0
Sanità e assistenza sociale	357,1	75,8	295,9	306,3
Attività artistiche, sportive,...	234,2	198,0	276,6	269,0
Altre attività di servizi	101,7	68,1	110,1	111,4
Imprese non classificate	405,8	677,8	424,5	428,3
Totale	165,8	143,1	187,6	192,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati Infocamere

4.3 EVOLUZIONE DEI FALLIMENTI E DELLE LIQUIDAZIONI COATTE AMMINISTRATIVE IN PROVINCIA DI TRENTO

In questo paragrafo l'obiettivo è quello di esaminare l'evoluzione nel corso degli ultimi anni delle aperture dei fallimenti, che rappresentano la procedura concorsuale caratterizzata dal maggior grado di criticità. Per analogia, il dato sui fallimenti è integrato con quello delle liquidazioni coatte amministrative delle cooperative.

I dati a nostra disposizione si riferiscono però alla sola provincia di Trento; in questo caso non è quindi possibile effettuare un confronto con gli altri territori impiegati come termine di paragone.

Come evidenziato dalla seguente tabella, fino al 2012 risulta difficile cogliere dei *trend* ben definiti di espansione o contrazione del numero dei fallimenti, ma nel corso degli ultimi due anni il valore risulta in deciso aumento.

**Fallimenti dichiarati dai tribunali di Trento e Rovereto
Serie storica 1979 - 2014**

Anni	Ditte individuali	Società	Industria	Commercio	Altre attività	Totale
1979			13	16	4	33
1980			9	5	2	16
1981			11	15	2	28
1982			24	18	6	48
1983			15	23	2	40
1984			29	21	3	53
1985			19	23	4	46
1986			24	40	3	67
1987			24	38	6	68
1988			30	19	6	55
1989			33	23	8	64
1990			23	27	3	53
1991			25	35	10	70
1992			24	41	11	76
1993	25	61	28	39	19	86
1994	20	57	22	40	15	77
1995	18	62	34	27	19	80
1996	8	78	28	45	13	86
1997	13	51	29	26	9	64
1998	3	52	17	28	10	55
1999	4	62	24	31	11	66
2000	8	56	23	33	8	64
2001	10	30	19	20	1	40
2002	7	49	26	14	16	56
2003	3	39	16	9	17	42
2004	2	67	28	17	24	69
2005	5	53	16	19	23	58
2006	3	32	23	7	5	35
2007	1	38	15	11	14	40
2008	3	29	17	5	10	32
2009	7	54	29	19	13	61
2010	9	57	36	10	20	66
2011	8	55	30	14	19	63
2012	6	63	34	16	19	69
2013	17	80	37	23	37	97
2014	7	119	59	20	47	126

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi e ricerche su dati forniti dai Tribunali di Trento e Rovereto.

Nel corso del 2014 i Tribunali di Trento e Rovereto hanno emesso 126 sentenze dichiarative di fallimento (97 nel 2013), di cui 59 relative al comparto industriale, 20 al commercio e 47 ad altre attività. Considerando, invece, come criterio distintivo la natura giuridica dei soggetti dichiarati falliti, le sentenze hanno interessato 7 ditte individuali e 119 società

Un numero così elevato di aperture di procedure fallimentari non era mai stato registrato in precedenza.

4.4 I PROTESTI

L'informazione sul numero e sul valore dei titoli oggetto di levata di protesto, sebbene non riguardi solo le imprese, può rappresentare un ulteriore indice di valutazione dello stato di salute dell'economia. I dati qui presi in considerazione si riferiscono a due periodi temporali, il 2010 e il 2014, e alla provincia di Trento e un insieme di altre provincie prese come termine di paragone. Due di esse sono le provincie limitrofe di Bolzano e Verona, mentre le altre due sono le provincie di Milano e Roma, i principali poli economici del Paese.

Sebbene il confronto interessi solo due momenti temporali, va sottolineata la consistente riduzione in tutti i territori considerati del valore dei titoli protestati. Nel 2014 la riduzione del valore dei protesti rispetto al 2010 è pari a -42,9% in Trentino, -47,9% in provincia di Verona, mentre nelle altre provincie la riduzione supera addirittura il 60%.

Valore dei titoli protestati, differenza assoluta e percentuale Anni 2010 - 2014

Province	Valore dei titoli protestati Anno 2010 (euro)	Valore dei titoli protestati Anno 2014 (euro)	Differenza 2014 - 2010 Val. assoluto (euro)	Differenza 2014 - 2010 Var. %
TRENTO	11.082.903,3	6.329.431,4	-4.753.471,9	-42,9
BOLZANO	4.727.460,0	1.824.765,6	-2.902.694,5	-61,4
VERONA	31.934.453,7	16.634.654,7	-15.299.798,9	-47,9
MILANO	418.168.666,5	166.891.312,5	-251.277.354,0	-60,1
ROMA	633.799.577,4	232.387.066,8	-401.412.510,6	-63,3

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Registro dei Protesti.

La tabella seguente rapporta il valore dei titoli protestati con la popolazione residente a inizio anno. Il dato, oltre a ribadire il miglioramento della situazione in tutti i territori tra il 2010 e il 2014, evidenzia la situazione decisamente positiva in Trentino dove il valore dei protesti per abitante, nel 2014, è inferiore a 12 euro, mentre questo valore sale a 18 euro a Verona, a oltre 52 euro in provincia di Milano e a quasi 54 euro in provincia di Roma. Il dato trentino è tuttavia peggiore rispetto a quello rilevato in Alto Adige dove il valore dei protesti per abitante risulta pari a 3,5 euro.

**Valore pro-capite dei titoli protestati
Anni 2010 - 2014**

Province	Valore dei titoli protestati pro capite Anno 2010 (euro)	Valore dei titoli protestati pro capite Anno 2014 (euro)
TRENTO	20,7	11,8
BOLZANO	9,2	3,5
VERONA	34,6	18,0
MILANO	131,7	52,5
ROMA	146,7	53,8

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Ricerche su dati Registro dei Protesti.

4.5 QUALCHE CONSIDERAZIONE DI SINTESI

L'analisi delle aperture di procedure concorsuali e del valore dei titoli protestati in provincia di Trento consente di trarre le seguenti conclusioni. Il Trentino presenta una situazione migliore rispetto al Nord Est e alla media nazionale, oltreché in raffronto ad alcune province target, ma non rispetto al vicino Alto Adige che si caratterizza per dei rapporti tra procedure concorsuali e imprese e valore dei titoli protestati e popolazione inferiori, in qualche caso anche sensibilmente.

L'evoluzione recente del dato sui fallimenti e sul valore dei titoli protestati mostra delle tendenze contrapposte. I fallimenti, in particolare nell'ultimo biennio, risultano in deciso aumento, mentre i protesti segnalano una decisa diminuzione, fenomeno che peraltro ci accomuna a tutti gli altri territori presi in considerazione.

Pur restando nell'ambito delle ipotesi è possibile che l'aumento del dato sui fallimenti sia legato all'emergere di situazioni di perdurante crisi latente che con il protrarsi della crisi economica e la debolezza delle fasi di timida ripresa non hanno trovato soluzione. Il dato sui fallimenti, in buona sostanza, non rispecchierebbe la situazione congiunturale recente, ma sarebbe testimonianza, con un certo ritardo temporale, della crisi già avvenuta. Al contrario il dato sui protesti, che si ritiene reagisca con maggiore tempestività alle fasi del ciclo economico, indicherebbe un miglioramento delle situazione congiunturale attuale.

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIU' SVILUPPATE

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il Prodotto Interno Lordo pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

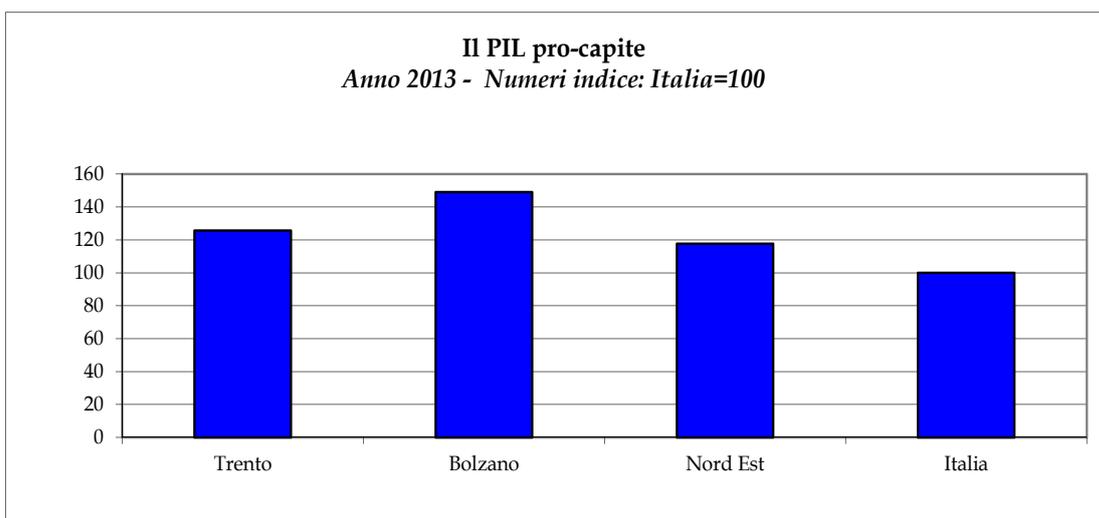
Il PIL pro-capite del Trentino nel 2013 è stimato in 33.566 euro, un valore che colloca il territorio provinciale tra le prime posizioni a livello nazionale. L'Alto Adige vanta però una posizione ancora migliore, con un valore aggiunto pro-capite pari a 39.780 euro. A fronte di una media italiana di 26.694 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva, anche se per il Trentino gli ultimi anni sono stati indicativi di un lieve declino in termini relativi.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (poco più di 17.000 euro pro-capite).

Valore del PIL pro-capite nel 2013 e differenza rispetto al 2012

Province e Regioni	Anno 2013		Differenza rispetto al 2012 (in Euro)
	Pil procapite (in Euro)	Pil procapite (Numeri indice: Italia=100)	
Bolzano	39.780,36	149,0	273,95
Trento	33.566,22	125,7	373,43
Trentino Alto Adige	36.611,36	137,2	325,72
Nord Ovest	33.526,61	125,6	-9,58
Nord Est	31.428,55	117,7	-277,03
Centro	29.417,21	110,2	-537,12
Sud	17.217,76	64,5	-355,74
Isole	17.072,17	64,0	-494,34
ITALIA	26.694,15	100,0	-286,77

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2005 – 2013 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 1,7% sensibilmente inferiore a quello dell’Alto Adige a cui spetta un + 2,8%, ma superiore alla media nazionale, pari al + 1,1% e alle circoscrizioni del Centro Nord.

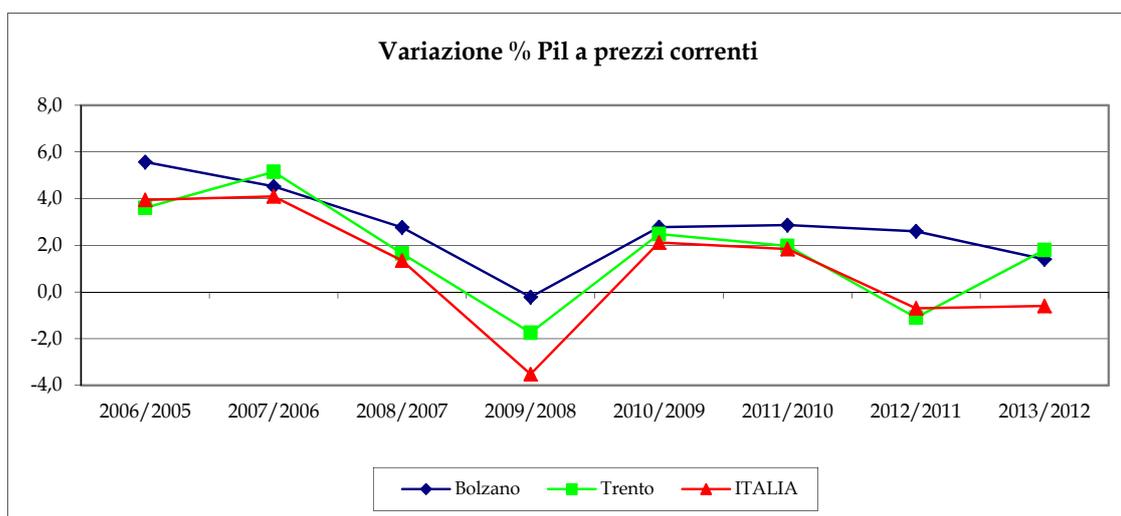
Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, negli ultimi anni la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata e nel 2009 la flessione più contenuta. Solo nel 2012, la diminuzione del PIL provinciale è risultata leggermente maggiore della media nazionale.

Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti per provincia
Anni 2005-2013*

Province e Regioni	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009	2011 / 2010	2012 / 2011	2013 / 2012
Bolzano	5,6	4,5	2,8	-0,2	2,8	2,9	2,6	1,4
Trento	3,6	5,1	1,7	-1,7	2,5	2,0	-1,1	1,8
Trentino Alto Adige	4,6	4,8	2,2	-0,9	2,6	2,4	0,8	1,6
Nord Ovest	3,3	4,3	2,2	-4,4	3,8	1,9	-0,6	0,5
Nord Est	4,4	4,7	0,4	-3,5	2,2	2,9	-0,5	-0,4
Centro	4,1	4,1	1,1	-2,3	1,2	1,6	-0,7	-0,7
Sud	4,3	3,4	1,2	-3,4	0,7	1,0	-0,5	-1,9
Isole	4,0	2,9	1,6	-3,2	0,6	0,2	-1,5	-2,5
ITALIA	3,9	4,1	1,3	-3,5	2,1	1,8	-0,7	-0,6

Fonte: Istat

(*) Dal 2011 le serie di contabilità nazionale sono basate sul nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore Aggiunto e dei Consumi Interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2013 e dell'Alto Adige si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (73,4%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 22,5%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 4,1%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile. Il Trentino presenta per la prima volta, rispetto all'Alto Adige, una minore incidenza dell'industria ed un'incidenza superiore nei servizi.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2013

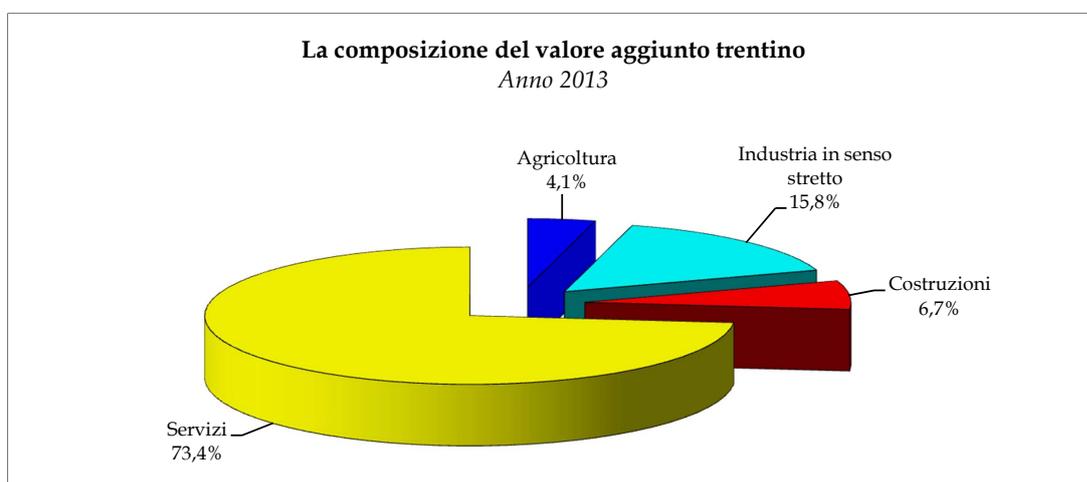
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite in Euro
		In senso stretto	Costruzioni	Totale industria			
Bolzano	1.002	3.043	1.243	4.285	13.310	18.597	36.196
Trento	679	2.595	1.107	3.701	12.062	16.442	30.750
Trentino Alto Adige	1.682	5.638	2.349	7.987	25.371	35.040	33.419
Nord Ovest	6.087	101.652	25.986	127.639	351.640	485.365	30.163
Nord Est	8.857	74.697	18.796	93.492	226.901	329.251	28.305
Centro	5.322	46.385	15.273	61.658	251.320	318.301	26.501
Sud e Isole	13.433	39.025	16.335	55.360	253.665	322.458	15.501
ITALIA	33.699	262.619	76.390	339.009	1.084.095	1.456.803	24.021

Fonte: Istat

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2013

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	5,4	16,4	6,7	23,0	71,6	100,0
Trento	4,1	15,8	6,7	22,5	73,4	100,0
Trentino Alto Adige	4,8	16,1	6,7	22,8	72,4	100,0
Nord Ovest	1,3	20,9	5,4	26,3	72,4	100,0
Nord Est	2,7	22,7	5,7	28,4	68,9	100,0
Centro	1,7	14,6	4,8	19,4	79,0	100,0
Sud e Isole	4,2	12,1	5,1	17,2	78,7	100,0
ITALIA	2,3	18,0	5,2	23,3	74,4	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat



In particolare il Valore aggiunto dell'industria in senso stretto è ammontato per la nostra provincia nel 2013 a 2.595 milioni di euro.

A 2.104,2 milioni di euro ammontava invece nel 2011, ultimo dato disponibile, il Valore aggiunto dell'artigianato trentino contro i 1.378,2 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore
di attività economica - Anno 2011
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	% di incidenza sul totale valore aggiunto
Bolzano	373,1	355,9	649,2	1.378,2	8,0
Trento	714,7	605,1	784,5	2.104,2	14,2
Trentino Alto Adige	1.087,8	960,9	1.433,7	3.482,4	10,9
Nord Ovest	20.228,0	13.706,3	23.027,3	56.961,5	12,4
Nord Est	18.784,3	10.861,5	18.998,2	48.644,0	14,9
Centro	11.228,0	8.401,2	14.592,8	34.222,0	11,2
Sud e Isole	9.729,4	8.765,5	17.991,8	36.486,7	11,3
ITALIA	59.969,6	41.734,5	74.610,1	176.314,2	12,5

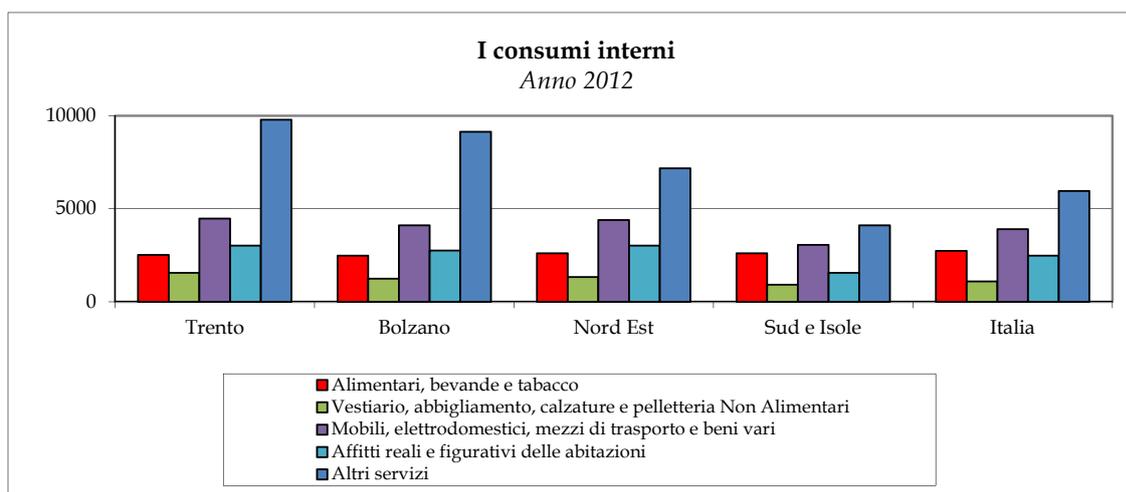
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2012, ultimo dato disponibile, si nota una spesa pro-capite annua molto elevata in Trentino per i servizi (11.897,8 euro) che eccede sensibilmente quella media nazionale (8.435,1 euro), mentre la spesa per i beni (7.839,6 euro) risulta solo leggermente superiore a quella italiana (7.734,3 euro) perché è minore la spesa per la componente alimentare. In questo raffronto con l'Italia la situazione provinciale, così come quella della vicina provincia di Bolzano, appare quindi positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di una società ad alto livello di benessere.

**Consumi finali interni per tipologia e provincia
Anno 2012 - Spesa pro-capite in euro**

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie							
	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiaro, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Totale beni	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale servizi	Totale beni e servizi
Bolzano	2.522,2	1.562,2	4.469,2	8.553,6	3.017,1	9.787,6	12.804,7	21.358,3
Trento	2.483,3	1.246,0	4.110,3	7.839,6	2.757,5	9.140,3	11.897,8	19.737,4
Trentino Alto Adige	2.502,3	1.401,0	4.286,2	8.189,5	2.884,7	9.457,6	12342,3	20.531,8
Nord Ovest	2.912,1	1.182,7	4.561,6	8.656,4	3.006,2	7.115,5	10.121,6	18.778,0
Nord Est	2.612,2	1.336,5	4.395,0	8.343,7	3.015,9	7.173,5	10.189,4	18.533,1
Centro	2.847,7	1.061,5	4.001,4	7.910,6	2.883,3	6.429,7	9.313,1	17.223,6
Sud e Isole	2.613,0	916,4	3.059,0	6.588,4	1.554,3	4.114,9	5.669,2	12.257,5
ITALIA	2.738,1	1.096,5	3.899,7	7.734,3	2.481,4	5.953,7	8.435,1	16.169,4

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne



Tuttavia, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2012 appare, con 18.082 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite* delle famiglie - Anni 2011 e 2012
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2011	2012	Var. % 2011/2012
Bolzano	21.417	20.835	-2,7
Trento	18.520	18.082	-2,4
Trentino Alto Adige	19.940	19.431	-2,6
Nord Ovest	19.786	19.264	-2,6
Nord Est	19.558	19.068	-2,5
Centro	18.240	17.729	-2,8
Sud e Isole	12.399	12.161	-1,9
ITALIA	16.878	16.467	-2,4

Fonte: Istat

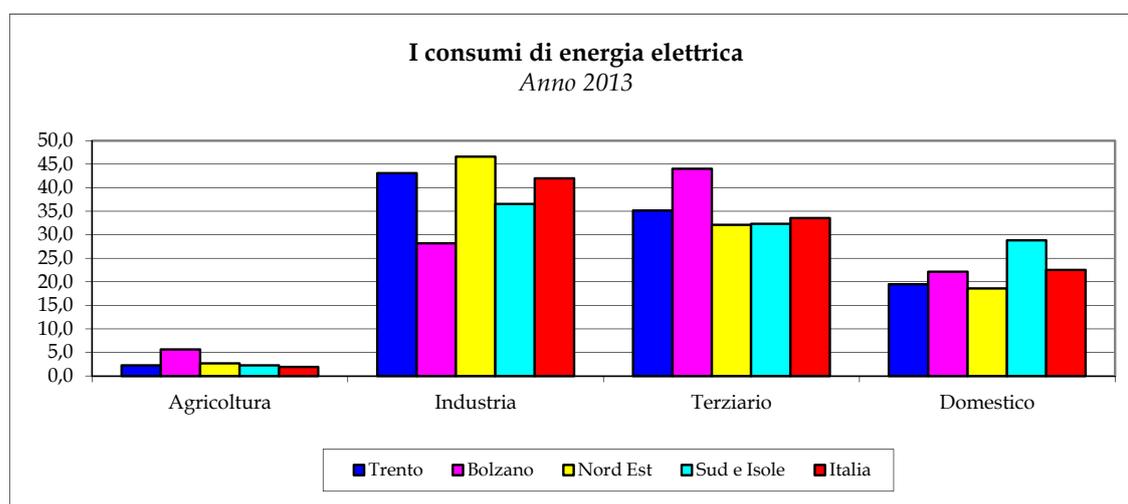
*La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

La miglior posizione relativa della provincia rispetto all'area centro-meridionale del Paese viene anche confermata da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Centro-Sud Italia, un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

**Consumi di energia elettrica per settore di attività economica
Anno 2013 - Valori percentuali**

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	5,6	28,2	44,0	22,1	100,0
Trento	2,3	43,1	35,1	19,5	100,0
Trentino Alto Adige	3,8	34,9	41,1	20,2	100,0
Nord Ovest	1,3	48,0	31,7	19,0	100,0
Nord Est	2,7	46,6	32,1	18,6	100,0
Centro	1,6	32,8	40,5	25,2	100,0
Sud e Isole	2,3	36,6	32,3	28,8	100,0
ITALIA	1,9	42,0	33,6	22,5	100,0

Fonte: TERNA



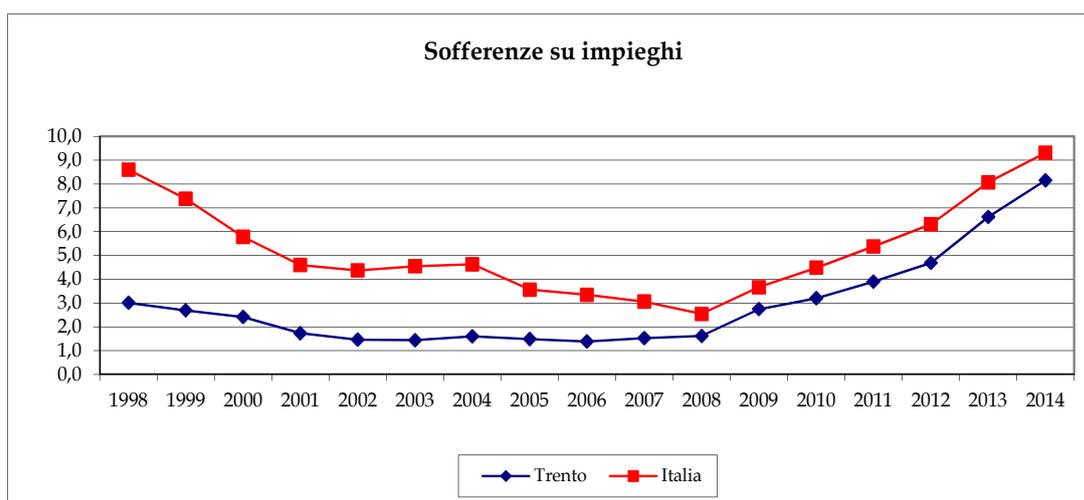
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Il rapporto delle sofferenze sugli impieghi ha registrato, a partire dal 2009, un deciso peggioramento ed ha ulteriormente proseguito il suo *trend* crescente nel corso degli ultimi anni, attestandosi nel 2014 sull'8,2%. Questo dato segnala che il mercato del credito sta ancora attraversando una fase di difficoltà, sebbene la situazione trentina desti meno preoccupazioni rispetto a quella media nazionale, dove le sofferenze risultano essere il 9,3% degli impieghi e, soprattutto, rispetto al Mezzogiorno, dove l'indicatore è al 13,7%.

Rapporto sofferenze su impieghi per provincia negli anni 2006-2014 Valori percentuali

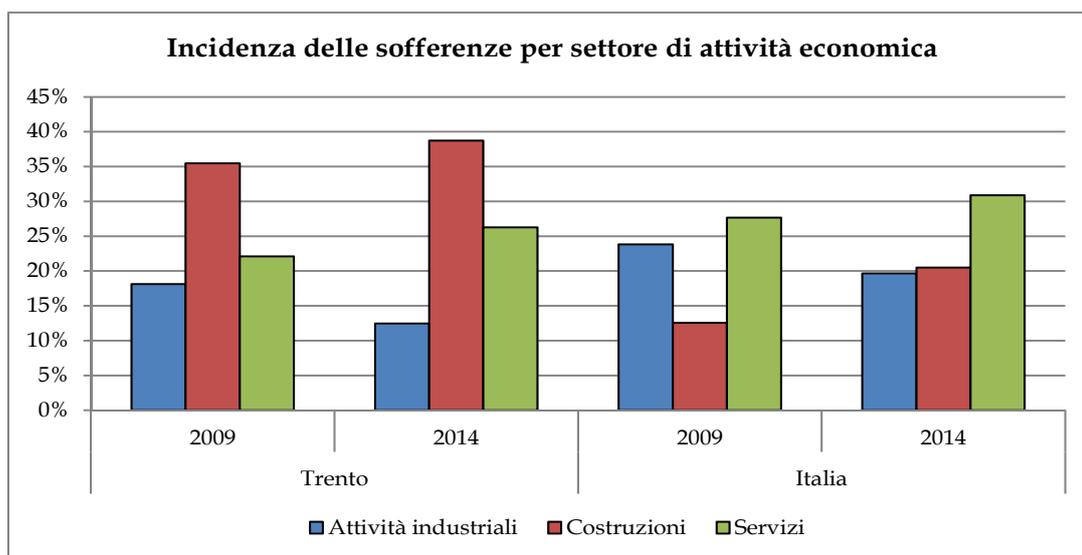
Province e Regioni	Sofferenze su impieghi								
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Bolzano	2,0	2,0	2,0	2,8	2,9	3,2	3,3	4,6	5,1
Trento	1,4	1,5	1,6	2,7	3,2	3,9	4,7	6,6	8,2
Trentino Alto Adige	1,7	1,8	1,8	2,8	3,1	3,5	4,0	5,6	6,5
Nord Ovest	2,1	1,9	1,8	5,5	3,3	4,3	5,2	6,8	8,3
Nord Est	2,5	2,4	2,3	6,8	4,2	5,4	6,2	8,1	9,7
Centro	4,4	3,9	2,8	6,9	4,7	4,8	5,6	7,4	8,0
Sud e Isole	6,9	6,2	5,1	9,3	7,2	9,0	10,4	12,4	13,7
ITALIA	3,3	3,1	2,5	3,7	4,5	5,4	6,3	8,1	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Andando ad analizzare l'incidenza delle sofferenze per settore di attività economica, per il Trentino si osserva una maggior concentrazione nelle costruzioni, che negli anni è addirittura aumentata passando dal 35% del 2009 al 39% del 2014. Seguono il settore dei servizi, in cui le sofferenze nel 2013 rappresentano il 26% del totale (erano il 22% nel 2009) e le attività industriali (12%).

Facendo un confronto con la situazione rilevata nel resto del paese, è evidente che a livello provinciale la crisi è ricaduta con minor peso sulle attività industriali ma ha inciso maggiormente nel settore delle costruzioni e dei servizi.



Per quanto riguarda il rapporto impieghi su depositi, si osserva a livello regionale un maggiore utilizzo del credito rispetto alla media nazionale.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2013 - 2014 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Bolzano	14.505.213	15.818.873	21.199.333	21.279.555	1,46	1,35
Trento	11.833.758	12.454.995	19.007.175	18.993.417	1,61	1,52
Trentino Alto Adige	26.338.971	28.273.868	40.206.508	40.272.972	1,53	1,42
Nord Ovest	404.116.518	420.172.115	611.819.468	590.299.213	1,51	1,40
Nord Est	274.837.099	292.593.117	403.441.057	391.156.866	1,47	1,34
Centro	279.869.703	316.782.058	544.248.655	559.175.482	1,94	1,77
Sud e Isole	269.293.474	277.405.882	275.715.101	273.974.412	1,02	0,99
ITALIA	1.228.116.794	1.306.953.172	1.835.224.281	1.814.605.973	1,49	1,39

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S.

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende: e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2012 in Trentino 44.998 con 173.607 addetti. Il dato sulla ripartizione per classe dimensionale è disponibile invece limitatamente al 2011. A quella data le imprese risultavano nel 93,05%

dei casi microimprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-49 addetti sono il 6,27%, quelle con 50-249 addetti sono lo 0,63% ed infine quelle di grandi dimensioni, con 250 e più addetti lo 0,05%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi per una leggermente più alta percentuale di microimprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del media nazionale (94,84%) e del Nord Est (93,59%). La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale.

**Numero di unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2011**

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti-	250 addetti e oltre	Totale
Bolzano	42.816	3.261	297	22	46.396
%	92,28	7,03	0,64	0,05	100,00
Trento	41.487	2.794	282	21	44.584
%	93,05	6,27	0,63	0,05	100,00
Trentino Alto Adige	92,66	6,66	0,64	0,05	100,00
Nord-Ovest	94,29	4,95	0,68	0,08	100,00
Nord-Est	93,59	5,68	0,67	0,06	100,00
Centro	95,09	4,37	0,48	0,06	100,00
Sud-Isole	96,21	3,42	0,34	0,04	100,00
ITALIA	94,84	4,56	0,54	0,06	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2011

I dati delle unità locali per classi di addetti sono disponibili solo per il 2011

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con almeno 9 addetti rappresentano in Trentino il 49,4% dell'occupazione complessiva, una quota leggermente inferiore a quella media nazionale (51,0%), ma superiore a quella dell'Alto Adige (46,5%), a quella del Nord Ovest (46,2%) e del Nord Est (47,8%). Le imprese che hanno dai 10 ai 49 addetti in provincia di Trento sono il 28,6%, percentuale superiore alla media italiana (23,9%) ma inferiore a quella della provincia di Bolzano (31,6%).

La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con 50-249 addetti. Il Trentino con un 15,2%, pur collocandosi sopra la media nazionale (14,9%), si distingue per una più bassa concentrazione di medio-grandi imprese rispetto alle altre regioni del Nord Italia (Nord-est 16,4%, Nord-ovest 17,2%). Tale andamento è più marcato se si considera la percentuale di imprese con più di 250 addetti, che in Trentino (6,8%) risulta significativamente inferiore rispetto al resto d'Italia (10,1%) e alle regioni del Nord-est (8,5%) e del Nord-ovest (12,7%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2011**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti-	250 addetti e oltre	Totale
Bolzano	87.537	59.529	26.746	14.480	188.292
%	46,49	31,62	14,20	7,69	100,00
Trento	85.903	49.788	26.516	11.804	174.011
%	49,37	28,61	15,24	6,78	100,00
Trentino Alto Adige	47,87	30,17	14,70	7,25	100,00
Nord-Ovest	46,23	23,84	17,25	12,67	100,00
Nord-Est	47,78	27,23	16,45	8,55	100,00
Centro	51,98	23,25	13,61	11,17	100,00
Sud-Isole	60,36	21,46	11,26	6,92	100,00
ITALIA	51,00	23,99	14,94	10,07	100,00

Fonte: Elaborazioni Unioncamere su dati Istat-Censimento Industria e Servizi
I dati delle unità locali per classi di addetti sono disponibili solo per il 2011

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di servizi; si nota una presenza maggiore anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto del commercio, ma anche nell'industria.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria	Costruzioni	Commercio	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	4.366	5.820	9.750	27.035	46.971
	%	9,3	12,4	20,8	57,6	100,0
Trento	Numero	4.104	6.865	9.698	24.331	44.998
	%	9,1	15,3	21,6	54,1	100,0
Nord Ovest	Numero	150.887	185.529	327.965	751.893	1.416.274
	%	10,7	13,1	23,2	53,1	100,0
Nord Est	Numero	119.155	135.634	247.350	533.174	1.035.313
	%	11,5	13,1	23,9	51,5	100,0
Centro	Numero	100.727	121.689	261.354	553.037	1.036.807
	%	9,7	11,7	25,2	53,3	100,0
Sud e Isole	Numero	123.386	151.967	447.648	615.487	1.338.488
	%	9,2	11,4	33,4	46,0	100,0
ITALIA	Numero	494.155	594.819	1.284.317	2.453.591	4.826.882
	%	10,2	12,3	26,6	50,8	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle Unità Locali 2012

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

**Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2012(valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi Ristoranti e Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	34.086	21.035	38.831	87.465	181.418
	%	18,8	11,6	21,4	48,2	100,0
Trento	Numero	35.887	20.949	31.578	85.193	173.607
	%	20,7	12,1	18,2	49,1	100,0
Nord Ovest	Numero	1.461.893	472.831	1.013.664	2.480.367	5.428.756
	%	26,9	8,7	18,7	45,7	100,0
Nord Est	Numero	1.204.863	356.969	764.334	1.677.958	4.004.124
	%	30,1	8,9	19,1	41,9	100,0
Centro	Numero	739.732	308.175	697.228	1.726.344	3.471.479
	%	21,3	8,9	20,1	49,7	100,0
Sud e Isole	Numero	722.142	411.399	971.478	1.712.833	3.817.852
	%	18,9	10,8	25,4	44,9	100,0
ITALIA	Numero	4.128.631	1.549.374	3.446.704	7.597.501	16.722.210
	%	24,7	9,3	20,6	45,4	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle Unità Locali 2012

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2012, erano impegnate in Italia oltre 240 mila persone di cui il 15,8% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 34,2% nelle Università e nelle Istituzioni private non profit e il 50,0% nelle imprese. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 4,0 addetti ogni mille abitanti.

Questo scenario rimane ancora distante, ma in avvicinamento, dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perché, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa

si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti; il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

La situazione del Trentino appare, a partire dal 2009, decisamente migliore rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Anche nel 2012 la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil è pari all'1,9%, mentre in precedenza la provincia aveva evidenziato dei valori in linea con tali aree. Trento raggiunge e supera quindi le regioni che tradizionalmente presentavano i rapporti più elevati: il Lazio (1,6%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca e il Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,9%. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le regioni a più bassa incidenza.

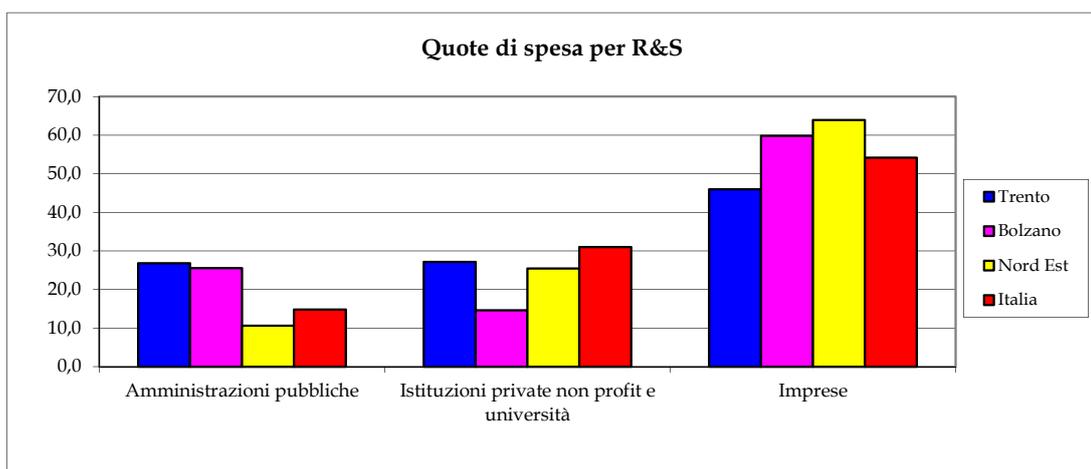
Il Trentino si colloca quindi ben al di sopra della media grazie, e questo è il vero elemento di novità, ad un'accelerazione della spesa sostenuta dalle imprese, che si affianca ora all'ormai consolidato e ingente intervento pubblico. La quota sostenuta dalle imprese è infatti ora pari al 46,0%, un valore che si avvicina alla media nazionale (54,2%), ma ancora decisamente inferiore rispetto al 70,1% del Nord ovest e il 63,9% del Nord est; il 28,2% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (13,4% nazionale), il 27,2% dalle università e dalle istituzioni private non profit (31,0% nazionale). Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

**Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione.
Anno 2012. Valori assoluti in migliaia di euro**

Regioni	Valori assoluti				Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	100.324	438.496	1.886.132	2.424.952	1,9
Valle D'Aosta l.	953	6.957	12.312	21.222	0,5
Lombardia	297.090	1.138.184	3.106.222	4.541.496	1,3
Provincia auton. di Bolzano	28.996	16.600	67.914	113.510	0,6
Provincia auton. di Trento	87.679	88.778	150.325	326.782	1,9
Veneto	124.957	409.074	1.028.224	1.562.255	1,0
Friuli-Venezia Giulia	74.949	144.444	295.142	514.535	1,4
Liguria	145.425	151.918	332.461	629.804	1,3
Emilia-Romagna	193.586	564.246	1.532.447	2.290.279	1,6
Toscana	165.245	548.143	634.494	1.347.882	1,2
Umbria	18.721	120.304	48.480	187.505	0,9
Marche	13.725	141.523	163.909	319.157	0,8
Lazio	1.220.634	820.291	889.408	2.930.333	1,6
Abruzzo	38.025	137.177	81.432	256.634	0,8
Molise (a)	2.039	n.d.	3.181	28.225	0,5
Campania	172.246	553.110	518.183	1.243.539	1,3
Puglia	114.923	300.802	131.194	546.919	0,8
Basilicata	29.657	25.418	8.515	63.590	0,6
Calabria (a)	18.917	n.d.	3.746	164.957	0,5
Sicilia	121.130	425.704	197.731	744.565	0,9
Sardegna	70.185	158.406	15.753	244.344	0,8
Nord Ovest	544.792	1.735.555	5.337.127	7.617.474	1,4
Nord Est	510.167	1.223.142	3.074.052	4.807.361	1,3
Centro	1.418.325	1.630.261	1.736.291	4.784.877	1,3
Sud e Isole	567.122	1.765.916	959.735	3.292.773	0,9
ITALIA	3.040.406	6.354.874	11.107.205	20.502.485	1,3

Fonte: ISTAT

(a) I dati relativi alla spesa per R&S delle istituzioni private non profit in Molise e Calabria non sono resi disponibili in quanto coperti da vincolo di confidenzialità.



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 3.915, pari a 7,4 per ogni mille abitanti a fronte di un 4,0 come media nazionale. La percentuale rilevata in provincia di Trento risulta la più elevata tra tutte le regioni, le uniche che avvicinano questa quota sono il Lazio (5,9 addetti per mille abitanti) e l'Emilia Romagna (6,1).

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2012
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (a)

Regioni	Valori assoluti				% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	1.177	5.658	17.323	24.158	5,5
Valle D'Aosta	38	98	199	335	2,6
Lombardia	3.330	14.738	32.086	50.154	5,1
Provincia auton. di Bolzano	472	180	952	1.604	3,1
Provincia auton. di Trento	1.018	1.044	1.853	3.915	7,4
Veneto	1.650	6.115	15.018	22.783	4,7
Friuli-Venezia Giulia	960	2.268	3.465	6.692	5,5
Liguria	1.310	2.702	3.381	7.392	4,7
Emilia-Romagna	2.968	7.516	16.418	26.901	6,1
Toscana	2.457	7.676	6.195	16.328	4,4
Umbria	243	1.622	848	2.713	3,1
Marche	171	1.861	2.817	4.850	3,1
Lazio	14.217	9.538	8.914	32.670	5,9
Abruzzo	328	1.610	982	2.920	2,2
Molise (b)	35	n.d.	70	440	1,4
Campania	2.512	6.534	5.645	14.692	2,5
Puglia	1.217	3.863	1.672	6.752	1,7
Basilicata	419	412	71	902	1,6
Calabria (b)	340	n.d.	148	1.895	1,0
Sicilia	1.838	4.585	1.828	8.250	1,7
Sardegna	1.152	2.404	277	3.833	2,3
Nord Ovest	5.855	23.196	52.988	82.039	5,2
Nord Est	7.067	17.122	37.706	61.895	5,4
Centro	17.088	20.698	18.775	56.561	4,8
Sud e Isole	7.840	21.150	10.694	39.684	1,9
ITALIA	37.851	82.167	120.162	240.179	4,0

(a) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

(b) I dati relativi agli addetti per R&S delle istituzioni private non profit in Molise e Calabria non sono resi disponibili in quanto coperti da vincolo di confidenzialità.

Fonte: Istat

6.3 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2012 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l'Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall'EPO, che risultano mediamente 32 all'anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti, si evidenzia per il Trentino nel 2012 un valore pari a 52 che si confronta con un 63 medio nazionale, con un 111 del Nord Ovest e con un 106 del Nord Est.

Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) Valori assoluti

Province e Regioni	A n n o								Somma 2005/2012
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Bolzano	31	27	34	24	52	48	52	51	316
Trento	31	25	31	31	26	47	35	28	254
Trentino Alto Adige	62	52	65	55	78	95	87	78	570
Nord Ovest	1.939	2.092	2.023	2.146	1.999	1.747	1.803	1.759	15.508
Nord Est	1.261	1.253	1.438	1.438	1.366	1.304	1.222	1.213	10.496
Centro	469	543	583	591	570	618	607	616	4.597
Sud e Isole	151	170	183	190	206	218	191	167	1.477
Totale province italiane	3.819	4.058	4.226	4.365	4.142	3.888	3.824	3.755	32.077
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	48	61	58	58	58	65	58	64	470
Totale brevetti Italia	3.867	4.119	4.284	4.423	4.200	3.953	3.882	3.819	32.547

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

* Il valore degli stranieri co-intestari è dato dalla somma delle quote dei brevetti multi-richiedenti attribuibili a soggetti non italiani: nel caso di brevetti sviluppati congiuntamente da soggetti italiani e soggetti stranieri, sono state cioè scorporate le quote brevetto dei soggetti stranieri.

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

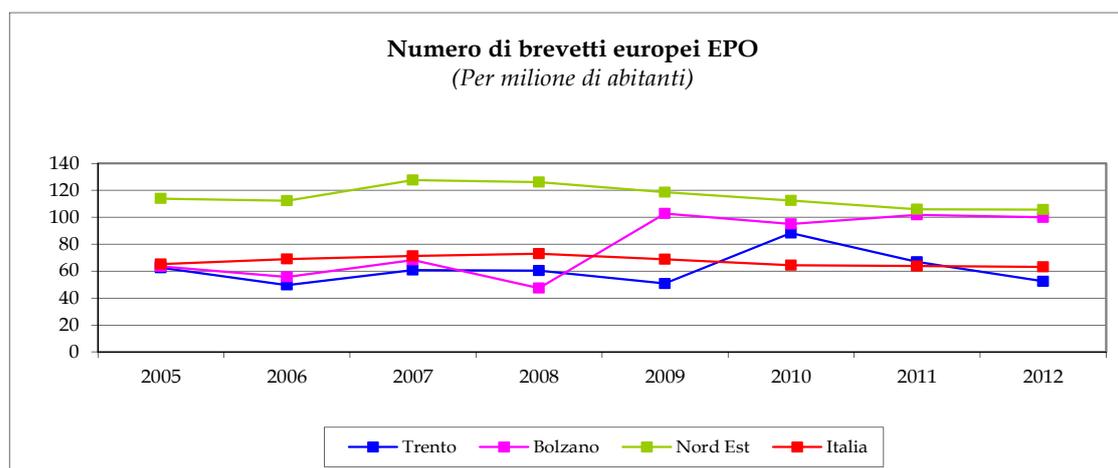
**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	A n n o							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bolzano	64	56	68	47	103	95	102	100
Trento	63	50	61	60	51	88	67	52
Trentino Alto Adige	63	53	64	54	76	92	84	76
Nord Ovest	125	134	129	135	125	109	113	111
Nord Est	114	112	128	126	119	112	106	106
Centro	42	47	50	50	48	52	52	53
Sud e Isole	7	8	9	9	10	10	9	8
ITALIA	65	69	71	73	69	64	64	63

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche su dati Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in partnership con gli italiani.



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo modus operandi e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICA

Nel 2009, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti Tecnologici è risultato positivo per 186 milioni di euro, superando così un andamento deficitario emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di surplus registrati negli Studi tecnici ed *engineering*, nei Servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce Invio di tecnici ed esperti e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di Marchi di fabbrica, Modelli e di Altri Regolamenti tecnologici.

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti Tecnologici sono gli acquisti di brevetti e relativi diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, modelli e design ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed *engineering* e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

Bilancia tecnologica dei pagamenti - Anno 2009 Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2009				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	497.939	206.197	291.742	15,4	6,8
Valle d'Aosta	1.171	1.633	-462	0,0	0,1
Lombardia	1.310.874	1.390.269	-79.395	40,5	45,6
Liguria	7.658	18.392	-10.734	0,2	0,6
Trentino Alto Adige	106.985	199.404	-92.419	3,3	6,5
Veneto	31.313	32.271	-958	1,0	1,1
Friuli-Venezia Giulia	62.462	70.672	-8.210	1,9	2,3
Emilia-Romagna	106.354	123.098	-16.744	3,3	4,0
Toscana	259.272	41.409	217.863	8,0	1,4
Umbria	2.303	8.125	-5.822	0,1	0,3
Marche	22.079	26.904	-4.825	0,7	0,9
Lazio	771.166	837.680	-66.514	23,8	27,5
Abruzzo	4.910	32.091	-27.181	0,2	1,1
Molise	590	141	449	0,0	0,0
Campania	21.475	29.823	-8.348	0,7	1,0
Puglia	11.294	7.482	3.812	0,3	0,2
Basilicata	1.109	861	248	0,0	0,0
Calabria	676	2.225	-1.549	0,0	0,1
Sicilia	5.482	11.206	-5.724	0,2	0,4
Sardegna	8.478	7.711	767	0,3	0,3
Nord Ovest	1.872.446	1.668.771	203.675	57,9	54,8
Nord Est	252.310	373.165	-120.855	7,8	12,2
Centro	1.054.820	914.118	140.702	32,6	30,0
Sud e isole	54.014	91.540	-37.526	1,7	3,0
Non specificato	189	0	189	0,0	0,0
ITALIA	3.233.779	3.047.594	186.185	100,0	100,0

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi, La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia, 2009

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni, si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei pagamenti della tecnologia. Il Trentino Alto Adige partecipa agli incassi di tutto il sistema Italia per un 3,3% e per un 6,5% riguardo ai pagamenti. Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (40,5% degli incassi e 45,6% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 23,8% e 27,5%) ed il Piemonte (15,4% e 6,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa l'80% del totale sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter affermare che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamenti con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

L'improvviso impatto della crisi non fa certo venir meno le esigenze di innovazione e di riorganizzazione. Anzi costituisce un nuovo motivo, un'occasione per anticipare o rafforzare scelte d'innovazione. Nella probabile selezione che ogni crisi comporta resistono solo le imprese ed i sistemi produttivi che hanno saputo reagire prima degli altri.

